



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

7 OTTOBRE 2021

Rassegna Stampa

07-10-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	07/10/2021	6	Bonomi: avanti con le riforme, abolire l'Irap = Bonomi: serve intervento forte sul cuneo fiscale Spinta su riforme rallenta <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	07/10/2021	21	Federacciai: forte ripresa ma tensioni sul green deal = Federacciai: Ripresa più forte, alta tensione sulla transizione <i>Matteo Meneghello</i>	5
SOLE 24 ORE	07/10/2021	21	B20 al vertice conclusivo Marcegaglia: Azioni concrete per la crescita <i>Redazione</i>	7

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	07/10/2021	1	Pnrr, una falsa partenza <i>Antonio Giordano</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	07/10/2021	8	Regione, bocciature a raffica = I progetti bocciati, scoppia la rivolta sui tanti errori della Regione <i>Giacinto Pipitone</i>	10

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/10/2021	6	Bianco più vicino calano i ricoveri francofonte resta "zona arancione" <i>Antonio Fiasconaro</i>	12
SICILIA CATANIA	07/10/2021	12	Il Superbonus non è per sempre <i>Mila Onder</i>	13
SICILIA CATANIA	07/10/2021	13	"Pnrr", Fondo Impresa Donna 400 milioni per investimenti <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	07/10/2021	20	Edilizia e ricerca: possibili nuovi stanziamenti <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	07/10/2021	4	Contro l'uscite lui e lei separati (anche in politica) = Il centrodestra del "c'eravamo tanto amati" <i>Mario Barresi</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	07/10/2021	4	Asse dem-grillini alla prova decisiva <i>Miriam Di Peri</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	07/10/2021	8	All'acqua di rose = Senza i fondi del Pnrr agricoltura a pezzi <i>Andrea Lodato</i>	21
SICILIA CATANIA	07/10/2021	8	Un piano per 24mila km di rete idrica che eviti perdite e aiuti l'agricoltura <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	07/10/2021	12	Enea: in Sicilia aperti 3.454 cantieri per 513 milioni <i>M. G.</i>	24
SICILIA CATANIA	07/10/2021	13	"Pnrr", avanti con i bandi ma al Sud e in Sicilia gli enti attivano poco <i>Michele Guccione</i>	25
SICILIA CATANIA	07/10/2021	13	Distretti produttivi, in Sicilia l'export balza del 37,1% le 158 realtà italiane si fermano invece al 27,6% <i>M. G.</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	07/10/2021	2	Aggiornato - Frecciabianca corre in Sicilia arriva la (quasi) alta velocità = Frecciabianca, in carrozza Palermo-Catania-Messina alta velocità ma non troppo <i>G. A.</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	07/10/2021	3	Intervista a Giancarlo Cancellieri - Giancarlo Cancellieri: "Resta tanto da fare È un segnale ma presto ci saranno nuovi investimenti" = "Primo passo poi altri treni più rapidi" <i>Giacchino Amato</i>	31
SICILIA CATANIA	07/10/2021	12	Green, flotta di e-car per Sibeg <i>Redazione</i>	33

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/10/2021	10	Il fatto non sussiste: assolti gli amministratori della Caronte <i>Redazione</i>	34
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	07/10/2021	3	Da Brescia a Messina obiettivo rigenerazione <i>Paola Pierotti</i>	35
-------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/10/2021	3	Il Pnrr parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi = Il Pnrr parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi <i>Giorgio Santilli</i>	37
SOLE 24 ORE	07/10/2021	5	Sabatini, crisi e 4.0: la mappa degli aiuti 2022 = Aiuti 2022: 4.0, imprese in crisi, accordi innovazione, Sabatini <i>Carmina Fotina</i>	39
SOLE 24 ORE	07/10/2021	6	Cartelle, pressing della Lega per una rottamazione quater <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	42
SOLE 24 ORE	07/10/2021	9	Pesa l'inflazione E ora si profilano ombre sugli utili = Timori per energia e crescita: Borse sulle montagne russe <i>Vito Lops</i>	43
SOLE 24 ORE	07/10/2021	11	Catasto, cartelle, riaperture: non si ferma il braccio di ferro Draghi-Salvini = Catasto, braccio di ferro tra Salvini e Draghi <i>Barbara Fiammeri</i>	45
SOLE 24 ORE	07/10/2021	13	Giovannini: I 62 miliardi per le infrastrutture impegnati a breve al 92% <i>Celestina Dominelli</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	07/10/2021	4	Prima casa esente, caccia agli abusi Ecco come sarà il nuovo catasto <i>Gino Pagliuca</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	07/10/2021	4	Intervista a Maria Cecilia Guerra - La sorpresa? In tanti scoprirebbero di poter pagare meno <i>Enrico Marro</i>	50
MESSAGGERO	07/10/2021	6	Il piano contro la disoccupazione in arrivo 300mila posti entro il 2022 = Maxi piano per il lavoro per 300mila disoccupati un posto entro fine 2022 <i>Rosario Dimito</i>	52
SOLE 24 ORE	07/10/2021	2	Le Camere: prorogare i bonus edilizi = Il Parlamento: prorogare i bonus edilizi <i>Marco Rogari</i>	54

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	07/10/2021	2	Draghi: nessuna patrimoniale = L' avviso di Draghi a Salvini E lui: io resto nel governo <i>Paola Di Caro</i>	56
REPUBBLICA	07/10/2021	13	Assalto ai finanziamenti del Mise è caccia ai funzionari compiacenti <i>A. Os.</i>	58



CONFINDUSTRIA

Bonomi: avanti con le riforme, abolire l'Irap

Nicoletta Picchio — a pag. 6

**Leader degli industriali.**
Il presidente Carlo Bonomi**Bonomi: serve intervento forte sul cuneo fiscale Spinta su riforme rallenta****Confindustria****«La politica non freni interventi per crescere del 4-5% nei prossimi 10 anni»****Nicoletta Picchio**

Una crescita del 2%, come quella stimata nella Nadev per il 2024, non basta. «Non possiamo permetterci di avere tassi di crescita così bassi con un livello del debito così alto. Serve una crescita del pil solida e duratura, per i prossimi 10 anni tra il 4 e il 5 per cento». Ciò vuol dire che «il processo delle riforme non può essere bloccato dalla politica, il governo deve essere messo in condizione di realizzarlo. La spinta delle riforme dopo la prima fase si è rallentata e ciò ci preoccupa». Carlo Bonomi torna a insistere su questa urgenza, anche perché ci sono «molte ombre», cioè l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, che «possono mettere a rischio la ripresa». Siamo «fortemente preoccupati», ha detto il presidente di **Confindustria**, che ha parlato anche di tasse, dopo l'approvazione della legge delega: occorre un intervento forte sul cuneo fiscale e l'abolizione dell'Irap.

«Difficile fare una valutazione, non abbiamo ancora i contenuti, mi

sembra di rilevare che c'è una focalizzazione forte sull'Irpef. E' importante andare avanti sulla strada indicata dall'Ocse, un intervento sul reddito delle persone fisiche ma anche l'abbassamento delle tasse sulle imprese. C'è poi il tema delle risorse, spero che ci siano quelle necessarie», ha detto il presidente di **Confindustria**, parlando a margine, dopo l'assemblea di Federacciai, e nella trasmissione Zapping.

Servirebbe «un intervento molto forte sul cuneo fiscale, che è uno dei problemi di competitività del costo del lavoro». Si parla anche dell'abbattimento dell'Irap: «non si può pensare ad una riforma a saldo zero, ossia abolizione dell'Irap e introduzione di una nuova tassa. Se si vuol fare un abbattimento serio bisogna abolire l'Irap e punto». Sul l'atteggiamento della Lega Bonomi ha glissato: «non guardo all'aspetto politico, è importante capire i contenuti dei provvedimenti che assume il governo». Alla politica però chiede di non frenare il cammino delle riforme. Il rimbalzo del 6% di quest'anno non basta. «Il governo

ha fatto stime con realismo, una prova di grande serietà, non si sono preparati numeri a fini elettorali. Ma Draghi in questo modo sta dicendo che i colli di bottiglia nel paese sono strutturali e nonostante quello che è stato messo in campo finora si tornerà ai tassi di crescita degli ultimi vent'anni». Non si può fallire l'occasione storica del Pnrr per riformare il paese, ha insistito Bonomi, ricordando che l'Italia ha preso un impegno con la Ue e che ci sono 528 condizioni da rispettare per avere i finanziamenti. Sul caro energia il presidente di **Confindustria** ha chiesto un intervento del governo: «sospettiamo una specu-



Peso: 1-2%, 6-16%



lazione finanziaria, non si può mettere a rischio l'industria italiana». Sul tema salario minimo Bonomi ha sottolineato che i contratti nazionali hanno cifre in media superiori ai 9 euro l'ora che viene proposto e che occorre piuttosto estendere la contrattazione a chi ha salari bassi non accettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERNESTO MARIA RUFFINI

La fotografia degli immobili sul territorio «è sfocata in alcuni casi. L'esigenza è quella di fare trasparenza». Così il direttore delle Entrate sulla riforma del catasto



CARLO BONOMI
Presidente
di **Confindustria**



Peso:1-2%,6-16%

INDUSTRIA

**Federacciai: forte ripresa
ma tensioni sul green deal**

Nei primi 8 mesi del 2021 la produzione italiana di acciaio ha superato i 16 milioni di tonnellate (+27%), ma le imprese temono i contraccolpi del processo di transizione energetica e il caro materie prime. —a pagina 21

Acciaio

Federacciai: «Ripresa più forte, alta tensione sulla transizione»

Banzato ieri all'assemblea:
«Green deal graduale per
evitare impatti sulla filiera»

In otto mesi la produzione
ha superato i 16 milioni
di tonnellate: +6,1% sul 2019

Matteo Meneghella

Con la ripresa in atto, i costi delle materie prime e dell'energia alle stelle, il Pnrr e la svolta green europea in rampa di lancio, la filiera dell'acciaio si prepara ad affrontare un momento di svolta epocale. Una fase di cesura che richiede unità di intenti all'interno della filiera e nei rapporti con i decisori, italiani ed europei, chiamati a sapere interpretare al meglio le esigenze del settore. È questa la consapevolezza espressa dal presidente di Federacciai Alessandro Banzato di fronte alla platea degli associati riuniti ieri per l'assemblea annuale negli spazi di Made in steel. Una posizione condivisa dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che intervenendo alla riunione ha sottolineato l'urgenza di «un efficace, preciso e concreto piano siderurgico nazionale, da realizzare subito, con un confronto aperto con tutta la filiera». Banzato a sua volta ha chiesto a tutti uno sforzo adeguato all'importanza del momento storico. «Un dialogo costruttivo è fondamentale - ha detto - ma deve partire dalla condivisione del fatto che la produzione di acciaio è strategica ed è un valore per tutta la filiera». Lo si è per esempio visto nei coils, con le difficoltà dell'ex Ilva. «La svolta è vicina - ha aggiunto -, ma abbiamo visto che se la produzione soffre, i fornitori di mate-

rie prime e gli utilizzatori non possono che patirne le conseguenze». Il tema centrale, nell'analisi di Banzato, è la difesa della produzione di acciaio nazionale ed europea, minacciata dalla Cina (nonostante il rallentamento degli ultimi mesi) e dalle siderurgie emergenti. Anche per questa ragione, secondo il leader dei produttori, la Salvaguardia «mantiene la sua ragione e la sua utilità». A preoccupare però non è solo la forza dei competitor, ma la debolezza del contesto italiano ed europeo. Il rischio è che, nonostante la fase di mercato positiva nei primi 8 mesi in Italia la produzione ha superato i 16 milioni di tonnellate, il 27% in più sul 2020, +6,1% sul 2019 - la siderurgia di casa mostri il fianco; un rischio legato alla necessità delle imprese di accompagnare il processo di transizione energetica. E la recente impennata dei costi dell'energia, in questo contesto, non aiuta, ma anzi rischia di compromettere anche nell'immediato il trend di ripresa. «Il green deal - ha detto Banzato - potrebbe generare asimmetrie che, se non gestite, porterebbero alla spazzatura della siderurgia continentale o alla delocalizzazione. Il cambiamento deve essere accompagnato da misure che consentano alle imprese non solo di sopravvivere, ma di mantenere le marginalità per investire». In cima all'agenda c'è oggi il caro energia: «so-

no preoccupato - ha detto Banzato -, il rischio che si arrivi anche a spegnere gli impianti, come in Cina, è reale». Attenzione, infine, al tema Co2.

L'Italia rischia di pagare un prezzo più caro se non sarà adeguatamente difeso, in sede europea, il primato virtuoso dei forni elettrici. Banzato ravvisa il rischio di asimmetria delle misure di accompagnamento, a vantaggio del ciclo integrale. Inoltre, sul piano tecnico, «uno dei perni del cambiamento sarà il rottame - ha spiegato - e questo potrebbe creare tensioni, soprattutto in Italia». Questo rende più evidente, per Federacciai, la necessità di misure che consentano di mantenere il rottame nel continente: una legge in materia è attesa al varo nel 2023. Al contempo va incentivata la produzione di materiali alternativi come il preridotto: «quando abbiamo iniziato a ragionarci per Taranto - ha detto Banzato - il prezzo



Peso: 1-1%, 21-33%

del gas era a 20 centesimi, ora è oltre 1 euro». Sfumata anche l'ipotesi di un impianto a Piombino, area di crisi per la quale Banzato ha stigmatizzato ieri l'ipotesi di un coinvolgimento di Invitalia per uscire dall'attuale impasse.

In generale sull'energia, Federacciai vede con favore una riflessione sugli oneri di sistema e sulla compensazione dei costi indiretti Ets. Su quest'ultimo punto le imprese attendono in Italia l'adozione di un piano, già approvato da Bruxelles. Così come si attende che il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti avvii il confronto per il piano strategico della siderurgia. «Ci stiamo riflettendo - ha detto il ministro intervenendo all'assemblea -,

ma va prima sbrogliata la matassa intricata delle aree di crisi. Il Governo si sta proponendo come controparte seria, siamo aperti a chiunque voglia accompagnarci in questo processo. Qualche passo in avanti è stato fatto con Taranto». Il piano, ha detto, si declinerà comunque nella «difesa degli interessi nazionali» anche in sede Ue. «La corsa dei prezzi - ha detto - ci pone davanti a temi ineludibili. I cambiamenti hanno un prezzo, ma dobbiamo decidere una tempistica di transizione con il gas, le imprese hanno bisogno di certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO BANZATO
Presidente
di Federacciai

Domanda e prezzi record. La produzione di acciaio in Italia



Peso: 1-1%, 21-33%

Il G20 delle imprese**B20 al vertice conclusivo
Marcegaglia: «Azioni
concrete per la crescita»****Le imprese presentano
la dichiarazione finale
e le proposte per i governi****Nicoletta Picchio**

Una crescita che abbia come obiettivi ridurre le disuguaglianze: di genere, a partire dall'empowerment femminile, di territorio, di competenza. E quindi inclusiva, basata sulla sostenibilità, sociale, economica e ambientale, che fa del multilateralismo una pietra miliare. Con i grandi della terra chiamati a rispondere alla sfida della transizione ecologica e digitale. Sono i comuni denominatori dei lavori del B20, che si è svolto sotto la regia di **Confindustria**: il G20 delle imprese, una business community che rappresenta oltre 6,5 milioni di imprese. Il ruolo di presidente è stato affidato per la prima volta ad una donna, ad Emma Marcegaglia, nominata dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi.

Oggi e domani si terranno le riunioni conclusive, dopo quasi un anno di lavoro, nel G20 Business Summit, in programma in **Confindustria**. La chair Marcegaglia presenterà la dichiarazione finale che contiene le proposte per i governi del G20, e la consegnerà al presidente del Consiglio, Mario Draghi, in quanto presidente di turno del G20. Saranno presenti il presidente Bonomi, i numeri uno delle task force, i ministri Daniele Franco, Elena Bonetti, Vittorio Colao, Roberto Cingolani, Luigi Di Maio. E poi sono in programma gli interventi di Christine Lagarde, Janet Yellen, Jeff Bezos.

I "policy paper" contengono 32 policy recommendation, 93 call to action, e 37 "kpi", cioè indicatori di

performance, per misurare l'attuazione e l'impatto delle proposte dell'industria. Sono alcuni numeri del documento finale e non saranno semplici proposte della comunità economica ai governi: per la prima volta ogni raccomandazione è stata tradotta in concreto, indicando due o tre linee di azione da attuare nell'immediato e obiettivi misurabili da oggi al 2024. È un cambiamento di azione su cui si è impegnata la chair Marcegaglia, che ha voluto nella governance del B20, dalle task force all'International Advocacy Caucus, profili di altissimo livello, in grado di dare un contributo operativo nel cambiare l'azione nei diversi paesi.

«Questo G20 non sarà una passerella, dobbiamo incidere e ci sono le condizioni per farlo», aveva dichiarato la Marcegaglia il giorno dell'Inception Meeting, il 21 gennaio, il giorno in cui hanno preso il via ufficialmente i lavori del B20.

"Ridisegnare il futuro: includere, condividere, agire,": lo slogan scelto è stato il punto di riferimento dei lavori delle nove task force e dell'International Advocacy Caucus, di cui è co-chair John Elkann. La task force Commercio e investimenti è stata guidata da Barbara Beltrame Giacomello; Finanza e investimenti da Carlo Messina; Energia ed efficienza delle risorse da Francesco Starace; Impiego & formazione Gianpietro Benedetti; l'iniziativa speciale sull'Empowerment femminile ha avuto al vertice Diana Bracco; l'Ac-

tion Council su Sostenibilità & emergenze globali, Claudio Descalzi; Salute & Scienze della vita, Sergio Dompé; Integrità & conformità,

Patrizia Grieco; Trasformazione digitale Maximo Ibarra.

Obiettivo è la crescita: durante i lavori è emerso che attuando il Trade Facilitation Agreement del Wto i costi commerciali si potrebbero ridurre in media del 14,3 aumentando il commercio globale fino a 1 trilione di dollari all'anno. E che ogni 10% di diffusione in più della banda larga può far aumentare il pil tra lo 0,5-1,5 per cento.

Tra le proposte c'è l'aumento dei laureati in materie Stem, arrivando al 30% entro il 2024. Materie che diventano determinanti anche nell'empowerment femminile: secondo i dati Ilo le donne ricoprono solo un 33% dei ruoli manageriali nei settori It dei paesi del G20, il 50% delle professioniste nell'ambito della tecnologia abbandonano entro i 35 anni.

Vanno superate le barriere fisiche e culturali che limitano l'accesso delle donne alle tecnologie digitali e non solo, è una delle richieste del B20, che si è arricchito anche del Manifesto della Fondazione Bracco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità è ridurre le disuguaglianze a partire da quelle di genere, di territorio e di competenza



Peso: 18%

LA BOCCIATURA DEI PROGETTI IRRIGUI NASCONDE ALTRI PROBLEMI

Pnrr, una falsa partenza

Esordio flop per le misure da finanziare con il piano. Il tema delle professionalità all'interno della pubblica amministrazione diventa centrale. Il 14 incontro con i sindacati. Gli industriali "basta inni al complotto"

DI ANTONIO GIORDANO

Difficile potere immaginare una partenza peggiore di questa: 31 progetti per le opere irrigue della Sicilia bocciati dal ministero delle politiche agricole e non finanziabili per alcune criticità delle domande. L'allarme emerso nei giorni scorsi sulla scarsa capacità di progettazione e sulla distanza tra il centro (dove vengono decise le politiche di investimento e intervento del Piano) e la periferia (dove poi questi investimenti devono essere realizzati) emerge in tutta la sua potenza. Il Ministero ha spiegato che sono 23 i criteri per l'ammissibilità ai finanziamenti e che basta anche mancare uno solo per avere il progetto bocciato. La Sicilia perde così 500 milioni di euro ma potrebbe recuperare qualcosa con un nuova tranche di finanziamenti da 400 milioni destinati ai progetti rimasti esclusi. Ma di sicuro questo non è il piede giusto per partire. "Una vicenda preoccupante" attacca il vicepresidente della Regione e assessore all'economia Gaetano Armao "perché il ministero si è mosso come se avesse da spendere fondi per una donazione. Non è così sono fondi europei che devono passare con bandi e procedure prima dalla conferenza delle regioni e comunque avrebbero dovuto essere sottoposti ai criteri della cabina di regia che

avrebbe dovuto orientare l'intero utilizzo delle risorse, ma questo non è avvenuto". Poi c'è il problema "di adeguatezze delle nostre strutture", ammette Armao, "che sono state sottoposte ad uno stress burocratico drammatico". "Nella precedente legislatura", aggiunge l'assessore all'economia, "si è solo pensato a ridurre il personale e mandare in pensione dirigenti spesso di grandissimo valore accelerando percorsi che avrebbero consentito a questi dirigenti di restare altri tre o quattro anni e dare un contributo alla amministrazione. Abbiamo chiesto al governo che ci ha imposto il 14 gennaio condizionando il percorso di rientro finanziario alla restrizione del reclutamento e del turn over di sbloccarlo perché noi altrimenti noi siamo come incaprettati. Più ci muoviamo e più affoghiamo". Stessi allarmi erano già stati lanciati nei giorni scorsi dai sindacati che hanno chiesto un tavolo di confronto con la Regione siciliana sul tema. Tavolo che è stato convocato e che vedrà la prima riunione in calendario la prossima settimana (giovedì 14).

Il segretario della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio spiega che "chiederemo al governo quali progetti la Regione intende mettere in campo, con quale strategia e con quali priorità. Noi illu-

streremo le nostre proposte che fanno leva sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione, in primo luogo della pubblica amministrazione. Puntiamo all'ammmodernamento e al rilancio del sistema produttivo e dei servizi, del turismo e delle attività legate alla cultura". "Il Pnrr è una partita troppo importante per la Sicilia, non possiamo perderla a causa di una burocrazia inadeguata. Occorre subito creare gli organismi tecnici e politici regionali di controllo sul rispetto dei tempi e dei progetti. Negli apparati burocratici delle amministrazioni non può più esserci spazio per incompetenza, superficialità e approssimazione. I 31 progetti bocciati sono un segnale importante e da non sottovalutare: tutti dobbiamo agire e costruire per il migliore dei risultati" sono le parole di Roberto Franchina, delegato di **Sicindustria** al PNRR, a proposito del Recovery Plan. Queste le priorità secondo gli industriali: "occorre procedere con urgenza alla costituzione di organismi di governance tecnici e politici a livello regionale per monitorare le attività e i tempi di realizzazione dei proget-



Peso:41%



ti del PNRR. E fondamentale inoltre una verifica delle eventuali responsabilità dei singoli, e poi bisognerà assumere i provvedimenti consequenziali. Non è più tempo di giustificazioni o fumosi inni al complotto. Infine serve operare insieme. Occorre un patto di ferro tra pubblico e privato per realizzare le opere del PNRR. Il governo regionale ha già manifestato disponibilità e

apertura e ha già mostrato di sposare la linea di un asse di collaborazione tra imprese e istituzioni che gli imprenditori di Sicindustria hanno lanciato. Solo così potremo vincere questa partita". (riproduzione riservata)



Peso: 41%

Norma impugnata: benefit previsto solo per medici e infermieri. Che però protestano a loro volta: «Cifre più basse di quelle promesse»

Regione, bocciature a raffica

La scure del governo nazionale colpisce pure il bonus che era stato concesso ai dipendenti della Sas, impegnati a supporto dei reparti Covid: addio all'incentivo da mille euro

Pipitone Pag. 8-9

Pipitone Pag. 8-9

Fuori dal Recovery Fund su dighe e sistemi irrigui

I progetti bocciati, scoppia la rivolta sui tanti errori della Regione

Cinque Stelle, Lega e Sicindustria puntano il dito: inutile parlare di complotto del Nord

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

A metà settembre il ministero dell'Agricoltura ha scritto alla Regione per segnalare che buona parte dei 31 progetti presentati per i fondi europei del Pnrr contenevano errori tali da renderli inammissibili. L'assessorato all'Agricoltura sapeva quindi da settimane che stava per arrivare la mannaia sulle speranze di ottenere i 422 milioni richiesti per sistemare i sistemi irrigui e le dighe nell'Isola.

Nei rilievi che hanno portato alla bocciatura di uno dei principali progetti si legge che «c'è una insufficiente descrizione mediante elaborati grafici degli interventi progettati». In pratica, rilevava il ministero, è come se la Regione avesse presentato un semplice studio di fattibilità e non un progetto pronto per andare in gara. Perfino alcune mappe erano state scansionate in una versione non aggiornata. In

altri progetti mancano le verifiche e le certificazioni oppure sono state fatte in modo non adeguato. Da qui nasce lo stop a tutti i 31 progetti della Regione. Uno scivolone senza precedenti al primo vero esame sul Recovery Fund.

A nessuna delle altre Regioni è andata tanto male. La Calabria ha subito lo stop a 16 progetti ma ha ricevuto il via libera per altri 20. La Campania ha subito la bocciatura di 3 richieste di finanziamento ma ha visto il semaforo



Peso: 1-13%, 8-31%

verde per altre 11. È andata molto meglio alle Regioni del Nord, come da giorni evidenzia l'assessore siciliano Toni Scilla: il Veneto ha ottenuto il via libera per 16 progetti e solo altri 4 sono stati bocciati, il Friuli si è visto respingere una sola richiesta mentre altre 26 sono state approvate. Piemonte e Lombardia si sono viste approvare tutte le 10 richieste.

Sulla base di questi numeri ieri il ministro Stefano Patuanelli, grillino di Trieste segnalano a Palazzo d'Orleans, ha respinto le accuse durante una *question time* alla Camera sollecitato da una interrogazione della siciliana Giusy Bartolizzi: «Mi spiace che qualcuno abbia voluto portare su un piano politico una cosa che è meramente tecnica. Ci sono 23 criteri che dovevano essere tutti soddisfatti per potere ammettere i progetti. Nessuno dei 31 progetti della Sicilia è risultato ammissibile per motivi meramente tecnici». Il ministro ha segnalato altri errori della Regione specificando che uno dei progetti presentati era già stato finanziato e che 17 presentavano una durata di intervento e realizza-

zione delle opere di oltre i 30 mesi, superiore al limite massimo.

Ieri l'assessore Scilla ha incontrato i vertici dei consorzi di bonifica, che hanno realizzato i progetti. Al momento non ha annunciato di aver individuato responsabilità da sanzionare. Ed è invece tornato a chiedere un incontro al ministro (dopo averne invocato le dimissioni) per salvare almeno qualcosa.

La partita ora è tutta politica. Oggi la Sicilia porterà in Conferenza delle Regioni la richiesta di rivedere i criteri di investimento dei fondi del Pnrr. Una mossa che punta a trovare alleati fra altri governatori in vista anche dei prossimi bandi di altri ministeri.

Nel frattempo però nell'Isola lo scontro non si placa. I grillini continuano a evidenziare con Luigi Sunseri le responsabilità della Regione. E pure **Sicindustria** non crede all'ipotesi del complotto politico nordista per spostare le risorse altrove: «Quella del Pnrr è una partita troppo importante per la Sicilia, non possiamo perderla a causa di una burocrazia inadeguata.

Occorre subito creare gli organismi tecnici e politici regionali di controllo sul rispetto dei tempi e dei progetti. Negli apparati burocratici non può più esserci spazio per incompetenza, superficialità e approssimazione. I 31 progetti bocciati sono un segnale da non sottovalutare» ha detto Roberto Franchina, delegato di **Sicindustria** al Pnrr, che ha chiesto «la verifica delle eventuali responsabilità dei singoli, visto che non è più tempo di fumosi inni al complotto».

Oggi il caso arriva all'Ars. Il governo è stato convocato in commissione Attività Produttive dal leghista Orazio Ragusa, anch'egli critico sulla strategia dello scontro con Roma decisa da Scilla e Musumeci: «Meglio cercare un confronto per perdere il meno possibile di questi fondi». E pure per il segretario Nino Minardo «l'atteggiamento ostile del ministro da solo non basta a giustificare la sonora bocciatura di ben 31 progetti. Bisogna comprendere chi e come abbia sbagliato e apportare le correzioni».

Le parole del ministro Patuanelli: «Inesattezze meramente tecniche, presentato anche un lavoro già finanziato»



Peso: 1-13%, 8-31%



I DATI IN SICILIA

Bianco più vicino calano i ricoveri Francofonte resta “zona arancione”

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia vede all'orizzonte avvicinarsi il ritorno in “zona bianca”. Domani pomeriggio nel corso del tradizionale monitoraggio della cabina di regia nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità, quasi sicuramente verrà dato il via libera all'Isola ad abbandonare dopo settimane di purgatorio, la zona gialla. Se il ministro della Salute Roberto Speranza predisporrà immediatamente il provvedimento, il ritorno alla zona di normalità, di liberi tutti, potrebbe scattare fin da sabato 9, altrimenti bisognerà attendere fino a lunedì 11 ottobre.

I dati delle ultime 24 ore dicono che la Sicilia sta presentando un quadro di assoluta decrescita sia per quanto riguarda i nuovi contagi sia, e questo è un parametro assai importante per il cambio di colore, per la pressione dei ricoveri negli o-

spedali. Nel report diffuso ieri dal ministero della Salute emerge che nell'Isola sono stati 285 i nuovi positivi su 15.697 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e l'indice di positività è sceso all'1,8% (martedì era al 2%). La Sicilia scende al terzo posto per numero di contagi giornalieri dietro due regioni che però hanno effettuato più tamponi: Lombardia 449 e Veneto 416.

Per quanto riguarda la diffusione provinciale stavolta non è Catania ad avere il primato, bensì il Siracusano con 63 nuovi contagi. Seguono Catania 46, Trapani 34, Enna 34, Messina 33, Palermo 23, Ragusa 23, Caltanissetta 19, Agrigento 10.

Si raffreddano anche i reparti di area Covid. Attualmente si contano 389 pazienti -20 rispetto alla giornata di martedì, mentre resta stabile il dato relativo alla terapie intensive: 49 ricoverati e 4 nuovi ingressi

nelle Rianimazioni. I decessi sono 6 (2 sono relativi a giorni precedenti), Mentre c'è un nuovo boom di guariti: ben 1.275.

Intanto è stata disposta ieri una ennesima proroga della “zona arancione” per Francofonte fino al prossimo 13 ottobre.

E domani mattina alla Presidenza della Regione sarà presentato il “Bollettino settimanale sui dati epidemiologici e vaccinali” nell'ambito delle attività di sorveglianza dell'epidemia. All'incontro con i giornalisti, che servirà anche a fare il punto sulla situazione epidemiologica e della campagna vaccinale, interverranno l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il dirigente generale del Dasoe Francesco Bevere e i dirigenti dello stesso dipartimento.



Peso: 13%

«Il Superbonus non è per sempre»

Franco: «Sì a proroga, ma con cautela, spesa eccessiva». In Bilancio revisione incentivi in edilizia

MILA ONDER

ROMA. Il governo prorogherà il “Superbonus 110%” e gli altri bonus edilizi, ma con cautela. Nella prossima manovra c'è da aspettarsi un allungamento delle agevolazioni, come richiesto a gran voce dal Parlamento nella risoluzione sulla Nadeff approvata da Camera e Senato, accompagnato però probabilmente anche da una qualche revisione dell'attuale combinazione degli incentivi.

Le carte non sono state ancora scoperte, visto anche il polverone sollevato intorno al catasto che rischierebbe di replicarsi anche sul 110%. Tuttavia, di fronte alle insistenze di molti parlamentari che ne chiedono il prolungamento per 15 anni o addirittura il passaggio a misura strutturale, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha chiarito che il “Superbonus” continuerà a vivere, ma non in eterno. Il peso per i conti pubblici sarebbe insostenibile nel lungo periodo. «Le costruzioni sono un settore che va sostenuto, tenendo però presente che bisogna evitare il rischio di una bolla e avendo anche a mente l'onere per la finanza pubblica», ha spiegato. «Se ciascun italiano fa domanda, per 30 milioni di unità immobiliari l'effetto sui conti e sul debito è stratosferico», ha insistito.

Ai 5S non basta. Con in testa il padre della misura, Riccardo Fraccaro, il Movimento chiede dettagli in più per famiglie e addetti ai lavori, ma anche per il settore

alberghiero, finora escluso. Nella risoluzione di maggioranza, le Camere chiedono l'estensione agli immobili in stato di degrado e a quelli non accatastati, oltre al rinnovo dello “sconto in fattura” e della “cedibilità del credito” che ha reso il meccanismo più semplice e immediato. Una certa stabilità aiuterebbe peraltro, come fa notare Confedilizia, nelle decisioni di spesa, soprattutto dei condomini, ma anche sul fronte dei prezzi, cresciuti molto. «Con un incentivo così alto, la forte domanda e i tempi stretti, c'è stato spazio per aumenti», spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa, proponendo un riordino di tutti gli incentivi edilizi, con una percentuale da stabilire, ma in modo che possano fruirne «tutti e su tutto». Quello della percentuale è un tema aperto, nato dall'ipotesi di far confluire tutti gli attuali bonus (eco, sisma, facciate, super oggi tra il 50% e il 110%) su un'unica soglia intermedia.

In vista della manovra, il Parlamento insiste anche su altri maxi-capitoli: ammortizzatori, pensioni e sostegno alle donne e ai giovani per favorire la natalità. Ci sono poi il fisco - con la possibile riduzione del cuneo fiscale, un intervento chiesto a gran voce anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - e il caro-energia. Dopo gli interventi sulle

bollette del terzo e del quarto trimestre per calmierare le impennate delle tariffe, dal primo gennaio il problema rischia

di riproporsi tale e quale. Come annunciato da Mario Draghi, si sta pensando ad un intervento strutturale in legge di Bilancio. Le ipotesi in campo sarebbero

due: la riduzione dell'Iva, come già fatto in altri Paesi europei e in questi tre mesi per il gas, o la redistribuzione degli oneri di sistema sulla fiscalità generale.

Dalla risoluzione parlamentare sulla Nadeff è scomparso il riferimento ad un nuovo round di rottamazione, che giungerebbe così all'edizione quater. A frenare è stato lo stesso Franco: spalmare ancora le rate delle precedenti definizioni agevolate è una possibilità, ma per il ministro «bisogna gradualmente tornare verso una situazione di normalità». Non è, infine, l'ultima parola, ma fornisce comunque qualche indicazione, la presa di posizione di Franco sul “cashback”: la misura non potrà essere strutturale, afferma il ministro, «ora che abbiamo spinto le persone verso il digitale restiamo nel digitale. Dobbiamo valutare se siamo arrivati a quel punto».



Daniele Franco



Peso: 24%

PARI OPPORTUNITÀ**“Pnrr”, Fondo
Impresa Donna
400 milioni
per investimenti**

ROMA. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha firmato il decreto interministeriale che rende operativo il “Fondo Impresa Donna” che mira a rafforzare gli investimenti e i servizi a sostegno dell'imprenditorialità femminile.

L'obiettivo della misura è quello di incentivare la partecipazione delle donne al mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Destinatari sono cooperative e società di persone con almeno il 60% di donne socie; società di capitale con quote e componenti del Cda per almeno due terzi al femminile; imprese individuali la cui titolare è una don-

na; lavoratrici autonome. Dall'industria al turismo, sono diversi i

settori in per cui sarà possibile richiedere finanziamenti e contributi a fondo perduto per avviare nuove attività imprenditoriali e realizzare progetti innovativi. Ci sarà una distinzione tra le agevolazioni concesse alle imprese già esistenti rispetto a quelle nuove. Condizioni di accesso più vantaggiose saranno, poi, riservate alle donne disoccupate.

Il “Fondo Impresa Donna” è istituito con un finanziamento iniziale di 40 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno le risorse del “Pnrr”, 400 milioni, destinate all'imprenditoria femminile, con l'obiettivo di finanziare almeno 2.400 attività entro il 2026, di cui 700 già entro il 2023. I 400 milioni sono così ripartiti: 25 milioni per

quest'anno, 50 il prossimo, 75 milioni nel 2023, 100 milioni nel 2024 e altrettanti nel 2025, infine 50 milioni nel 2026. Il progetto costituisce un intervento cardine inserito tra le linee di intervento del ministero dello Sviluppo economico nel “Pnrr” nell'ambito della missione “Inclusione e coesione”.

**Giancarlo Giorgetti**

Peso: 13%

**PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA****«Edilizia e ricerca: possibili nuovi stanziamenti»**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una straordinaria opportunità di investimento sul capitale umano, sulla formazione, sulla ricerca e sulla terza missione. Un'opportunità fondamentale per la costruzione di un forte legame tra le università e il mondo economico.

Dal Pnrr, infatti, potranno arrivare sul panorama universitario italiano 1,3 miliardi di euro per la realizzazione del Piano straordinario per l'edilizia residenziale universitaria e altri 7 miliardi di euro per il Piano straordinario della ricerca.

È quanto emerge dal XVIII Convegno annuale dei Direttori generali e dei dirigenti delle Università italiane

che si è svolto a Roma nei giorni scorsi e a cui hanno partecipato oltre 80 istituzioni universitarie pubbliche e private, con oltre 200 presenti, tra direttori generali e dirigenti.

«Sarà fondamentale intercettare queste risorse che possono essere destinate al miglioramento delle infrastrutture edilizie del nostro ateneo dedicate alla ricerca, alla didattica e alla residenzialità universitaria», spiega il direttore generale dell'Università di Catania, Giovanni La Via. «Tra le varie linee penso alla realizzazione di progetti già cantierabili, all'acquisto di attrezzature da destinare alla ricerca e allo sviluppo di ricerche insieme con le imprese con l'o-

biiettivo di rafforzare il legame tra il nostro ateneo e il territorio».

Previsti fondi del Pnrr anche per la digitalizzazione dei processi, l'integrazione dei sistemi informativi e il governo degli indicatori con le università chiamate a sostenere e implementare dinamicamente i processi di trasformazione digitale del Paese.

E, ancora, fondi per il potenziamento numerico e qualitativo del personale tecnico-amministrativo attraverso la semplificazione delle regole del reclutamento e il focus sulle nuove competenze oltre alla eliminazione o almeno importante attenuazione dei vincoli sulla spesa corrente degli atenei. ●



Peso: 11%



Anche ieri pioggia
in città, ma niente
a che vedere con
martedì. E oggi
migliora, ma
scendono le
temperature

Il sindaco solleciterà la dichiarazione di emergenza alla Regione per ottenere dei fondi

Maltempo, danni per molti milioni

Anche ieri piogge
ma nulla rispetto
a martedì
Da oggi
il tempo migliora
ma caleranno
le temperature
minime

Pogliese: «Danni per svariati milioni di euro chiederò la dichiarazione di emergenza»

Danni per molti milioni, scuole chiuse, alcune fortemente danneggiate, alberi abbattuti, strutture sportive in ginocchio e molti esercenti con danni non indifferenti. La violenta tromba d'aria che ha colpito la città e parte dell'hinterland ha lasciato una scia di devastazioni non indifferente. Il sindaco ieri, dopo i sopralluoghi, ha dichiarato che chiederà alla Regione la dichiarazione dello stato di emergenza per ottenere i fondi necessari.

GIUSEPPE BONACCORSI pagina II

Anche ieri la città e la sua provincia sono stati colpiti da un nuovo fronte perturbato con pioggia diffusa, ma che fortuna non ha avuto gli stessi fenomeni di quelli di martedì, quando parte della città è stata colpita da una violenta tromba d'aria. La città ha quindi retto alla nuova perturbazione e, a partire da oggi, i fenomeni sono previsti in forte attenuazione e tornerà a splendere il sole anche se a tratti. Secondo Valerio Leonforte, di Meteo Sicilia, è in arrivo sulla Sicilia orientale un fronte atlantico che porterà a un netto abbassamento delle temperature, soprattutto serali. Catania potrà arrivare ai 15 gradi di minima, ma già su alcuni paesi dell'hinterland si toc-

cheranno i 10 di minima. Il maltempo, invece, si sposterà sul Tirreno dove sono attese piogge diffuse. Nel fine settimana la situazione potrebbe nuovamente cambiare col ritorno sullo Ionio di temporali.

Intanto per tutta la giornata di ieri gli uffici tecnici comunali hanno curato gli interventi di messa in sicurezza di numerosi punti della città. Anche nei Comuni dell'hinterland tecnici al lavoro. Si è lavorato in città principalmente per pianificare gli interventi del personale comunale delle manutenzioni, della Multiservizi, dei vigili del fuoco e della protezione civile. Fortemente danneggiate anche numerose attività commerciali.

Davanti a una simile situazione il sindaco Pogliese ha reso noto che chiederà al presidente della Regione Nello Musumeci di dichiarare lo stato di emergenza per trovare, insieme al governo nazionale, forme economiche risarcitorie per gli enti pubblici e le attività private.

«Non siamo ancora in grado di dare una stima compiuta dei danni - ha detto il sindaco Pogliese - ma sono certamente di svariati milioni. A cominciare dalle strutture pubbliche come scuole e impianti sportivi, ma anche uffici comunali che necessitano di interventi di ripristino.

Per quanto concerne le

scuole, alla Manzoni-Diaz si registra un tetto divelto. Scoperchiato anche il tetto dell'asilo nido di via Carlo Forlanini. Lucernaio saltato anche nella scuola Coppola, dove si registrano alberi caduti che ostruiscono l'ingresso dell'istituto e su cui si sta intervenendo. Strutture esterne danneggiate anche nel plesso Nazario Sauro di via Torquato Tasso a Nesima. Tante altre sono le segnalazioni che giungono alle manutenzioni scolastiche all'assessore Mirabella, mentre proseguirà anche nelle prossime ore la verifica dei oltre cento plessi adibiti a scuole. Operai laddove necessario ripristineranno condizioni di sicurezza, per alunni docenti e personali ausiliario. «L'assessore Parisi - ha aggiunto il primo cittadino - mi ha informato che



danni importanti si sono verificati anche nel tetto della piscina e nei cam-petti di Nesima, dove ci sono lavori di riqualificazione coi cantieri aperti dalla nostra amministrazione. Volato il tetto anche del Palalivatino di Cannizzaro. Tanti i lampioni caduti e gli alberi sradicati. Ma è una conta in <<progress>> perché le richieste di intervento sono tante. Danni rilevanti anche al Porto e a Librino, dove si registra la caduta di un traliccio dell'Enel. Un lavoro incessante di verifica su cui gli assessori Porto e Arcidiacono sono impegnati e che è in continua evoluzione, grazie al

lavoro dei vigili del fuoco e della protezione civile regionale e comunale coi volontari che non smetterò mai ringraziare a sufficienza».

Il sindaco inoltre si è sincerato delle condizioni dei feriti, se, di cui uno con fratture a un arto, travolti dalla furia degli eventi atmosferici. Eventuali altre segnalazioni di allagamenti e crolli sono possibili al numero della protezione civile comunale 095/484000.

Infine un cenno al solito canale di gronda. Anche martedì il fiume in piena dai paesi pedemontani si è riversa-

to in città tramutando via Etnea in un torrente. Sarebbe utile conoscere a che punto è l'iter per il suo completamento che risale alla notte dei tempi...

GIUSEPPE BONACCORSI

INTERVENTI

Danni in molte scuole a strutture sportive e a negozi



Il tetto del PalaCannizzaro finito in strada dopo le fortissime folate di vento che hanno soffiato martedì



Alcune immagini significative del maltempo che si è abbattuto sulla città martedì: alberi sradicati e finiti sulla sede stradale, tetti degli edifici scolastici scoperti



Peso: 15-25%, 16-67%



Nella foto fornita dai vigili del fuoco la via Domenico Tempio "puntualmente" allagata dopo le piogge di martedì pomeriggio



Peso: 15-25%, 16-67%

danni importanti si sono verificati anche nel tetto della piscina e nei cam-petti di Nesima, dove ci sono lavori di riqualificazione coi cantieri aperti dalla nostra amministrazione. Volato il tetto anche del Palalivatino di Cannizzaro. Tanti i lampioni caduti e gli alberi sradicati. Ma è una conta in <<progress>> perché le richieste di intervento sono tante. Danni rilevanti anche al Porto e a Librino, dove si registra la caduta di un traliccio dell'Enel. Un lavoro incessante di verifica su cui gli assessori Porto e Arcidiacono sono impegnati e che è in continua evoluzione, grazie al

lavoro dei vigili del fuoco e della protezione civile regionale e comunale coi volontari che non smetterò mai ringraziare a sufficienza».

Il sindaco inoltre si è sincerato delle condizioni dei feriti, se, di cui uno con fratture a un arto, travolti dalla furia degli eventi atmosferici. Eventuali altre segnalazioni di allagamenti e crolli sono possibili al numero della protezione civile comunale 095/484000.

Infine un cenno al solito canale di gronda. Anche martedì il fiume in piena dai paesi pedemontani si è riversa-

to in città tramutando via Etnea in un torrente. Sarebbe utile conoscere a che punto è l'iter per il suo completamento che risale alla notte dei tempi...

GIUSEPPE BONACCORSI

INTERVENTI

Danni in molte scuole a strutture sportive e a negozi



Il tetto del PalaCannizzaro finito in strada dopo le fortissime folate di vento che hanno soffiato martedì



Alcune immagini significative del maltempo che si è abbattuto sulla città martedì: alberi sradicati e finiti sulla sede stradale, tetti degli edifici scolastici scoperti



Peso: 15-25%, 16-67%

PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE E ANCE



«Gare d'appalto più veloci sicure e trasparenti»

Rilancio edilizia. Lo scopo: tracciare le linee guida per semplificare l'iter di accesso e partecipazione

➔ L'assessore
Falcone: «Già al
lavoro per snellire
le procedure
ed essere sempre
più efficienti»

Rilancio della filiera edilizia e ripresa economica post-Covid. Questi gli obiettivi della sinergia tra l'assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana, il Dipartimento regionale tecnico e Ance Catania, che hanno firmato un protocollo d'intesa per tracciare linee-guida volte alla semplificazione dell'iter di accesso e partecipazione ai bandi di gara pubblici.

«Ancora una volta si riafferma la collaborazione fra il governo regionale e Ance Catania, ma anche con tutta la rappresentanza siciliana dell'associazione dei costruttori - ha dichiarato l'assessore regionale Infrastrutture e Mobilità, Marco Falcone - Lavoriamo assieme per l'implementazione, il monitoraggio e l'aggiornamento costante del "Cassetto delle imprese", strumento su cui spingiamo ogni giorno per facilitare la vita di imprese e professionisti. Abbiamo preso un

impegno chiaro: sostenere i settori produttivi e l'intero comparto edile e dei lavori pubblici, pilastro dell'economia siciliana. Siamo già al lavoro per snellire le procedure, essere sempre più efficienti e performanti, così da avvicinare sempre più la Regione, e la pubblica amministrazione in genere, alle aspettative di cittadini e imprese».

Le normative del Codice degli appalti e del decreto Semplificazioni - finalizzate alla sburocratizzazione - trovano dunque ulteriore risposta nel documento, «finalizzato a rispondere con immediatezza e in modo adeguato alle esigenze del mondo del lavoro e delle imprese - ha spiegato il dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico, Salvatore Lizzio - avremo gare più veloci, sicure e trasparenti».

«Uniformare tutte le stazioni appaltanti alle interpretazioni delle normative nazionali e regionali, redigendo moduli che definiscano esaustivamente i contenuti e la documentazione necessaria - hanno dichiarato il presidente e il vicepresidente di Ance Catania, Rosario Fresta e Giuseppe Costantino - i nostri uffici lavoreranno in collaborazione con Dipartimento tecnico sulla base delle indicazioni giuridiche e tecniche fornite dall'assessorato e dal Dipartimento. L'auspicio è di rendere il sistema più efficace e sempre più trasparente a vantaggio di tutto il settore delle costruzioni e delle imprese». ●

L'ANALISI DEI COMMERCIALISTI SULL'ATTUAZIONE DI "NEXT GENERATION EU"**Dall'Ue 4,5 miliardi per il lavoro al Sud e ok alla decontribuzione per il 2021**

ROMA. L'informativa periodica "Attività internazionale" del Consiglio e della Fondazione nazionale dei Commercialisti rivela che con la quarta emissione di obbligazioni green per finanziare il piano generale anti-pandemico "Next Generation EU", la Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen (nella foto), ha raccolto altri 9 miliardi con cui mantenere un flusso dei finanziamenti costante, utile all'economia e a sostenere il rilancio di un'Europa più verde, resiliente e digitale.

Inoltre, con l'obiettivo di favorire una risposta più incisiva del nostro Paese alla crisi e una ripresa socioeconomica sostenibile, la Commissione europea ha concesso all'Italia 4,7 miliardi a titolo di "React-EU", il programma di "Next Generation EU" che integra con 50,6 miliardi di finanziamenti aggiuntivi i programmi della politica di coesione, concentrandosi sul sostegno alla resilienza del mercato del lavoro, all'occupazione, alle Pmi e alle famiglie a basso reddito. Il nuovo finanziamento è il risultato della modifica di due programmi operativi del Fse e del Fondo di aiuti europei agli in-

digenti (Fead). Il programma nazionale Fse dell'Italia dedicato alle "Politiche attive per l'occupazione" riceverà 4,5 miliardi per sostenere l'occupazione nelle zone più colpite dalla pandemia. I fondi supplementari contribuiranno ad aumentare le assunzioni di giovani e donne, consentiranno ai lavoratori di partecipare alla formazione e sosterranno servizi su misura per le persone in cerca di lavoro. Contribuiranno, inoltre, a proteggere i posti di lavoro nelle piccole imprese delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Inoltre, sempre a sostegno del mercato del lavoro, nell'ambito del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato, la Commissione ha approvato un regime di aiuti da 1,24 miliardi notificati dallo Stato italiano per sostenere le imprese che nel 2021 effettueranno nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato, esonerandole dal pagamento dei contributi previdenziali.

Infine, l'informativa analizza gli ultimi dati dell'Euobarometro. L'atteggiamento nei confronti dell'Ue, misu-

rato a giugno e luglio, resta sostanzialmente stabile e positivo. L'ottimismo sul futuro dell'Ue ha raggiunto il livello più alto dal 2009 e la fiducia nell'Ue rimane ai livelli più alti dal 2008. Il sostegno all'euro resta stabile al livello più alto dal 2004. L'indagine indica un significativo miglioramento della percezione dello stato delle economie nazionali. Per i cittadini europei la situazione economica è la principale preoccupazione a livello dell'Ue, seguita dall'ambiente, dai cambiamenti climatici e dall'immigrazione. La salute costituisce ancora il problema principale in Italia. La maggioranza degli europei è soddisfatta delle misure adottate dall'Ue e dai governi nazionali contro la pandemia e ritiene che "Next Generation EU" sarà efficace per far fronte alle conseguenze economiche della pandemia. ●



Peso: 20%

Asse dem-grillini alla prova decisiva

Domenica e lunedì al voto per 42 Comuni. L'alleanza tra il Pd e il Movimento alla prova del nove. Fari puntati su Vittoria dopo il lungo commissariamento

di **Miriam Di Peri**

E ora le urne si aprono anche qui. La sfida passa per il rinnovo di 42 Comuni siciliani che andranno al voto domenica 10 e lunedì 11 ottobre. Ed è l'ultima in ordine cronologico, prima della maratona elettorale del 2022 che partirà con le amministrative di primavera e si concluderà con le regionali d'autunno.

Il test che conta è quello sulla tenuta dell'asse Pd-M5S, per la prima volta alla prova del consenso in diverse realtà. Ma anche l'alleanza di centrodestra che sostiene il claudicante governo Musumeci è col fiato sospeso. I responsi di domenica scorsa nel resto d'Italia non fanno ben sperare il governatore e la sua coalizione. Il centrodestra procede per altro in ordine sparso e trova l'unità soltanto a Caltagirone, dove l'uscente Gino Ioppolo supporta la candidatura del suo vicesindaco, Sergio Gruttadauria. Sul fronte del centrosinistra, che al contrario va unito in quasi tutti i Comuni, l'al-

leanza coi 5 Stelle è il primo, vero, esperimento organico dopo l'esperienza di Termini Imerese. Ma tra faide locali e il grande scontro nazionale tra Conte e Grillo, le stime che serpeggiano tra i pentastellati sono tutt'altro che ottimistiche. I big match restano ovviamente quelli dei grandi centri al proporzionale, da Vittoria ad Alcamo, passando per Canicattì, Porto Empedocle, Favara, fino a Lentini, Pachino, Caltagirone.

I centri in cui i singoli partiti puntano maggiormente sono facilmente individuabili: coincidono con le tappe elettorali dei leader. come già avvenuto qualche giorno fa con Giorgia Meloni a Vittoria.

Giuseppe Conte, dal canto suo, non si sta risparmiando ed è il leader nazionale che sta spendendo più tempo per le amministrative siciliane: ieri ad Adrano, Ramacca, Grammichele e Caltagirone; oggi a Misterbianco, Lentini, Pachino e Vittoria; domani infine a Favara, Porto Empedocle, San Cataldo, per chiudere poi ad Alcamo, al fianco dell'uscente Domenico Surdi. In ca-

sa Forza Italia non ci saranno interventi dai big nazionali: «In Sicilia – ironizza il commissario Gianfranco Micciché – i big ce li abbiamo nei territori».

Nello Musumeci farà invece un mini tour elettorale tra San Biagio Platani, comune sciolto per mafia in cui il centrodestra sostiene un candidato sindaco di Diventerà Bellissima, Favara, già roccaforte grillina, considerata dagli esponenti locali una scommessa su cui puntare, per poi virare nel Calatino, a Caltagirone e infine a Vittoria.



► **L'esame**
Il presidente della Regione Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: il voto di domenica sarà anche un test per i rapporti di forza nel centrodestra che governa la Sicilia



Peso: 39%

ALL'ACQUA di ROSE

Denuncia di Coldiretti Sicilia. Incapacità e leggerezza dietro la bocciatura dei progetti del Pnrr. «È sconvolgente quel che è accaduto - dice il presidente Ferreri - e se la Regione non riparerà, per le imprese sarà una catastrofe». Il ministro Patuanelli: «Se ci sono errori nostri pronti a nuove valutazioni»

ANDREA LODATO pagina 8

«Senza i fondi del Pnrr agricoltura a pezzi»

Ferreri, Coldiretti Sicilia. «Si tratta di milioni di euro da impiegare per migliorare i servizi irrigui dopo decenni di inadeguatezza logistica. Le imprese sono all'altezza della sfida dei mercati, ma vanno supportate»

ANDREA LODATO

PALERMO. Sembra una vicenda pirandelliana invece è la realtà. Una realtà che riguarda migliaia di agricoltori siciliani che ogni anno fanno i conti con le sempre più esigue risorse idriche. Il fatto lo abbiamo già raccontato abbondantemente e ora può essere sintetizzato così: ci sono milioni di euro da impiegare per migliorare i servizi irrigui. Si tratta di finanziamenti previsti da Pnrr (Piano nazionale di Ripresa e Resilienza) che devono essere erogati con progetti corredati da fattibilità. Quelli siciliani, però, sono stati bocciati dal gover-

no nazionale. Tutti.

Parte da qui Francesco Ferreri, presidente Coldiretti Sicilia, che non ha dubbi e ribadisce con forza: è una notizia sconvolgente perché riguarda il futuro dell'agricoltura.

Ferreri, la notizia è certamente clamorosa, ma lei pensa davvero che questo "incidente" possa mettere seriamente a repentaglio il futuro della nostra agricoltura?

«Basta partire dalla denominazione: si parla di progetti strategici cioè progetti che gettano le basi dello sviluppo futuro che nel nostro caso significa miglioramento

delle condutture, riparazione di tubi, allacci cioè tutte azioni indispensabili per produrre».

Quindi da un lato la Regione dice che la bocciatura è colpa del Mini-



Peso: 1-23%, 8-41%

stero ma quest'ultimo è stato chiaro e ha detto che i progetti non rispettavano alcuni parametri. Siamo al tradizionale scaricabarile, e i cittadini, le imprese, il tessuto economico assiste impotente?

«Lo dico subito: non è più possibile accettare queste giustificazioni che lasciano il tempo che trovano. Significa perpetuare un atteggiamento di vittimismo che non ha portato mai a nulla e significa catapultare la Sicilia anni luce indietro. Basta. Bisogna assumersi le proprie responsabilità e individuare le falle per ripararle, un'azione fondamentale perché non si ripetano gli stessi errori. Solo che questa volta gli errori e le responsabilità non possono essere perdonate ma anzi vanno stigmatizzate».

Alla fine tutto rischia di risolversi in una caccia al colpevole che non sarà mai trovato o non sarà mai punito? E gli agricoltori che possono fare?

«Cercare sempre le colpe degli altri significa anche rendere palese

il proprio non essere all'altezza. Gli agricoltori, invece, all'altezza della sfida lo sono eccome. Lo sono e registrano performance positive anche nell'esportazione dei prodotti, ambasciatori della Sicilia nel mondo. Oggi gli imprenditori agricoli sono frustrati per scelte non dipese dalla propria volontà che condizionano la competitività determinante per tutti».

Lei ha detto che la bocciatura dei progetti è una notizia sconvolgente.

«Lo ribadisco perché è proprio sconvolgente che si lasci sfuggire un'occasione straordinaria per mettere la parola fine a decenni di inadeguatezza logistica e strutturale dei consorzi di bonifica. Ricordiamolo: i costi dell'acqua sono elevatissimi. In Sicilia sembra che le lotte per i propri diritti non debbano finire mai. Ogni anno con l'arrivo dell'estate gli agricoltori sono costretti a vere e proprie crociate di passione con manifestazioni. Questo significa anche riunioni e molto altro, un copione paradossale che si ripete senza soluzione di

continuità che rappresenta il sistema incancrenito della Sicilia».

Quanto peso ha la burocrazia nell'attività quotidiana di un agricoltore? E quanti danni, ritardi, disagi produce?

«Siamo sempre costretti a manifestare per trovare soluzioni. Voglio ricordare l'ultima ma solo in ordine di tempo: quella sulla tragedia degli animali selvatici che distruggono le coltivazioni. E ancora prima la vicenda anche questa paradossale, dei fondi dei giovani agricoltori bloccati. E attenzione parliamo di vicende regionali dove la presunta lotta Nord - Sud non c'entra. C'è un apparato burocratico che non riesce a modernizzarsi e qualificarsi e così inevitabilmente va a discapito di chi invece vuole investire. Adesso i giochi sono fatti ma resta un ultimo appello con risorse nazionali e la Regione non potrà sbagliare. ●



Francesco Ferreri Coldiretti Sicilia



Peso: 1-23%, 8-41%

Acqua. Il ministro per la Transizione ecologica Cingolani parla dei piani del Governo per la tutela delle risorse idriche e l'utilizzo smart «Un piano per 24mila km di rete idrica che eviti perdite e aiuti l'agricoltura»

ROMA. Un piano imponente per «intervenire su circa 24mila chilometri di infrastrutture idriche per mitigare le perdite», realizzare invasi «che consentano di raccogliere l'acqua piovana, per sostenere il comparto agricolo», il recupero dei fiumi e dei fondali marini e poi interventi «sulla depurazione l'acqua reflua». Il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, svela il piano del governo, che avrà i tempi del Pnrr, per «utilizzare la nostra acqua con grande parsimonia» e riparare la rete che, con una perdita del 42%, fa letteralmente acqua da tutte le parti.

«La rete degli acquedotti italiani perde 6,5 milioni di litri di acqua potabile al minuto, una quantità incredibile. Il primo obiettivo è lavorare su questo terreno», sottolinea il presidente dell'Ansa, Giulio Anselmi, che ha aperto lavori il focus dell'evento Ansa «Oro blu: il pianeta e il futuro dell'acqua». Secondo il ministro Cingolani, «abbiamo tre armi: una è l'educazione, dare informazioni alle nuove generazioni, e mettere la sostenibilità davanti, la seconda cosa è essere sobri, sull'utilizzo ri-

sorse e di come gestiamo le nostre attività, e poi investire il più possibile nell'innovazione che ci consentano

di accelerare tutti i miglioramenti».

Parola d'ordine dunque «sobrietà» e «consapevolezza», come propone l'Arera, che chiede come Autorità di andare oltre l'utenza unica condominiale, e di predisporre contatori smart individuali per misurare in maniera più efficace il consumo dell'acqua per i singoli utenti «in modo

di favorire l'uso consapevole della risorsa all'interno dei condomini che sono la parte prevalente dei nostri tessuti urbani».

Per salvaguardare questo bene prezioso, spiega l'Enea, «occorre un riordino di tutte le norme esistenti, una semplificazione» e fare in modo di «recuperare il più possibile la risorsa primaria». Il comparto agricolo, il principale utilizzatore dell'acqua, deve seguire il più possibile le migliori pratiche, perché oltre alla tecnologia e alla biologia, rileva Crea, «c'è l'agronomia, che ha codificato tutte le buone pratiche, ma spesso vengono deluse dagli agricol-

tori, che semplificano le pratiche per arrivare ad un risultato immediato che spesso non è sostenibile».

Dalle aziende arrivano alcuni suggerimenti. Da Schneider, la proposta di una piattaforma per fornire dati «dal campo a salire verso i software e dai software a scendere verso i dati che arrivano dal campo», in modo da tracciare le perdite e far lavorare i sistemi in maniera più efficiente. Da Brita Italia arriva, invece, l'invito a «incentivare il consumo di acqua potabile a casa per far sì che i consumatori italiani non siano così legati al consumo dell'acqua in bottiglia». ●

La rete degli acquedotti italiani perde 6,5 milioni di litri di acqua potabile al minuto



Roberto Cingolani



Peso: 21%



Enea: in Sicilia aperti 3.454 cantieri per 513 milioni

PALERMO. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nel corso dell'audizione ha detto che si sta studiando la proroga del "Superbonus 110%", ma anche che questo strumento non può durare all'infinito perché la spesa non sarebbe sostenibile. Secondo l'ultimo rapporto dell'Enea e del ministero della Transizione ecologica, aggiornato allo scorso 30 settembre, gli interventi edilizi asseverati dall'Agenzia delle Entrate in Italia sono stati finora 46.195 per investimenti ammessi a detrazione pari a 7 miliardi 495 milioni; è già stato realizzato il 68,2% dei lavori realizzati, per 5 miliardi e 114 milioni di investimenti. Gli oneri a carico dello Stato a fine lavori saranno di 8,2 miliardi, di cui 5,6 miliardi già maturati per le opere eseguite. La suddivisione vede 6.406 interventi su condomini per 3,5 miliardi (13,9%), 23.654 cantieri in edifici unifamiliari per 2,4 miliardi (51,2%) e 16.135 progetti in unità indipendenti per 1,5 miliardi (34,9%).

In Sicilia le pratiche asseverate sono attualmente 3.454

per 513 milioni di investimenti ammessi a detrazione. I lavori conclusi, il 68,7%, valgono 352 milioni ammessi a detrazione. Le detrazioni previste a fine lavori sono 564 milioni, quelle già maturate per opere eseguite ammontano a 387 milioni di euro.

La ripartizione dei cantieri per tipologia di intervento vede in ballo 422 condomini (12,2%) che stanno investendo 211 milioni e che hanno completato lavori per 122 milioni; poi 2.270 edifici unifamiliari (65,7%) per 227 milioni di spesa e 174 milioni già rendicontati; infine, 762 unità indipendenti (22,1%) con investimenti per 74 milioni e 55 milioni già spesi. L'investimento medio nei condomini siciliani vale 502 mila euro, negli edifici unifamiliari 100 mila e nelle unità indipendenti 97 mila. A livello nazionale, la regione più attiva è la Lombardia con 6.384 interventi.

M. G.



Peso: 11%

“Pnrr”, avanti con i bandi ma al Sud e in Sicilia gli enti attivano poco

“Tirano” i fondi offerti alle imprese, meno quelli alle Pa. Carfagna «Commissari». Giovannini: «Impegnati 62 miliardi, 102 opere al via»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A fine anno, se l'Italia avrà rispettato gli impegni di spesa assunti con Bruxelles sulla prima tranche di 25 miliardi anticipata ad agosto, potrà richiedere l'erogazione dei fondi del “Recovery Fund” previsti per il 2022. Si tratta di raggiungere 49 traguardi e 2 obiettivi, ma fino a pochi giorni fa il monitoraggio ne dava solo 13 come portati a termine. E finora a filare lisci sono per lo più i canali di spesa diretta attivati dalla cabina di regia voluta dal premier Mario Draghi fra Palazzo Chigi e Mef, come i 480 milioni messi in campo da Simest per la digitalizzazione delle Pmi del Sud o i 400 milioni del “Fondo Impresa Donna” del Mise. Si tratta di bandi offerti direttamente all'iniziativa privata delle imprese. Per il resto, i vari ministeri si affannano a distribuire risorse, ma i territori, la gente, non ne hanno la percezione, perché le Regioni e i Comuni faticano a fare “atterrare” i soldi. Lo si è già visto in Sicilia, ma non solo, nel caso dei progetti per le infrastrutture idriche, e c'è da temere che l'incapacità atavica delle P.a. locali di avere visioni d'insieme e di redigere progetti adeguati possa provocare ritardi rispetto alla tabella di marcia che Draghi ha concordato con la Commissione europea.

Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha ricordato come i

commissari delle 102 opere strategiche stanno incontrando problemi non nell'aprire i cantieri, ma nella disponibilità di progetti esecutivi. E comunque, delle prime 57 opere, i lavori saranno consegnati entro dicembre, anche se la Sicilia vedrà solo la Giampilieri-Fiunefreddo (di cui due lotti già consegnati) e i lavori al porto di Palermo (se il ministero garantirà l'anticipazione delle risorse, si legge nel report). Giovannini ha però detto che tutte le 102 opere potranno essere consegnate entro fine anno e si è dichiarato soddisfatto dello stato di attuazione: «Siamo decisamente il primo dicastero - ha detto ieri al “Made in Italy Summit 2021” di Sole 24 Ore e Financial Times - perché dei nostri 62 miliardi del “Pnrr”, ne abbiamo già impegnati, attraverso accordi con Regioni, città e gruppo Fs, circa il 75%; e nei prossimi giorni arriveremo al 92%. Oggi abbiamo rendicontato al Mef che i 10 miliardi di nostra competenza del “Fondone” complementare sono già stati assegnati». L'elenco è lungo: ci sono autostrade, strade, ponti, viadotti, gallerie, nuove navi, bus e treni “green”, alimentazione elettrica e ricarica a Gnl per le navi in banchina. Il problema è che a cascata i territori vedono poco, la Sicilia ancora meno.

È il caso delle prime risorse messe a bando. Giovannini ha pubblicato l'avviso alle città metropolitane per

presentare entro il 29 ottobre progetti sul “Mobility as a service for Italy”, programma del “Pnrr” che vuole integrare vari sistemi di mobilità urbana (treno, bus, metropolitana, bicicletta) pubblici e privati: le nostre città metropolitane cosa faranno, con i disastrati sistemi di trasporto che si ritrovano? E riusciranno a mettere qualcosa nero su bianco in meno di un mese?

Il Comitato interministeriale per la Transizione ecologica (Cite), si è riunito per la terza volta sotto la presidenza di Mario Draghi con i vari ministri, a partire da Roberto Cingolani, e ha preso atto del rispetto del cronoprogramma di attuazione dei progetti previsti per il settore “green” del Piano.

Per il Sud sono previsti 82 miliardi, e la ministra Mara Carfagna promette aiuti tecnici a chi non ce la dovesse fare da solo, ma agita lo spettro del commissariamento: «Bisogna porsi il problema di come spendere bene le risorse. Abbiamo istituito anche un modello di governance che prevede il potere di affiancamento, in capo, per i fondi “Pnrr”, alla cabina di regia alla Presidenza del Consiglio e, per i fondi strutturali europei, in capo all'Agenzia per la coesione territoriale. Si può arrivare addirittura al potere sostitutivo quando le amministrazioni dovessero risultare inadempienti». ●



Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
**PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA**



Peso: 36%



IL MONITOR DI INTESA SANPAOLO SUL SECONDO TRIMESTRE

Distretti produttivi, in Sicilia l'export balza del +37,1% le 158 realtà italiane si fermano invece al +27,6%

PALERMO. Il Monitor dei distretti industriali italiani realizzato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, mostra un balzo dell'export di tutte le realtà produttive del Paese organizzate in filiera relativamente al primo semestre di quest'anno. Novità che premia anche i distretti della Sicilia che, nel complesso, risultano avere venduto merci all'estero per 225 milioni di euro, quando nello stesso periodo del 2020 il fatturato estero era stato di 195 milioni e in quello del 2019 quasi 189 milioni. L'incremento rispetto a due anni fa, osserva il Monitor, è del +37,1% nel primo semestre, del +16,7% nel primo trimestre e del +20,4% nel secondo trimestre.

In dettaglio, alla fine del primo trimestre erano stati proprio i distretti siciliani a "suonare la sveglia" al sistema meridionale. Infatti, la prima regione a registrare una ripresa era

stata proprio la Sicilia con un +3,8% tendenziale e +16,2% rispetto al primo trimestre 2019, con tre distretti appartenenti alla filiera agro-alimentare: trainanti le prestazioni del Pomodoro di Pachino e dell'Ortofrutta di Catania, che si collocano su livelli superiori al pre-Covid, e in grado di compensare i minori risultati registrati dal distretto dei Vini e liquori della Sicilia occidentale.

In cifre, il Pomodoro di Pachino, con 43,8 milioni di export, ha fatto nel primo trimestre +23,9% rispetto al 2020 e +41,5% rispetto al 2019, grazie al consistente apporto del mercato austriaco (+73,8% la variazione tendenziale, +65,5% rispetto al 2019) e di quello britannico (+53,5% vs 2020, +52,7% vs 2019). Calo sostanzialmente fisiologico delle vendite in Germania (-6,3% vs 2020, +48,6% rispetto al periodo pre-Covid), principale meta commerciale. L'Orto-

frutta di Catania ha iniziato l'anno con 52 milioni, 2 in più rispetto al primo trimestre 2020 (+1,7%), mentre il Polo farmaceutico di Catania, con 65,2 milioni, è salito del +5,6%, e il Polo Ict di Catania con 138 milioni era cresciuto del +2,9%.

A livello nazionale, i 158 distretti industriali analizzati da Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita più contenuta delle esportazioni nel primo semestre di quest'anno rispetto al balzo della Sicilia, pari al +27,6%.

M. G.



Peso: 14%

Frecciabianca corre in Sicilia arriva la (quasi) alta velocità

Il 20 l'annuncio di Trenitalia: entro fine mese le prime corse. Collegate Palermo, Catania e Messina

Un treno Frecciabianca che da Palermo tocca Caltanissetta, Enna, Catania e Messina dove trova la coincidenza con le navi BluFerries e il Frecciarossa da Milano. E un biglietto unico che ad esempio permette di arrivare dal capoluogo nisseno a Roma in otto ore e mezzo. È il debutto assoluto, fissato a fine mese, di un convoglio ad alta velocità in Sicilia: avviene in una tratta quasi esclusivamente a binario unico. Un timi-

do segnale di progresso nell'Isola dove appena 223 chilometri di ferrovia sono a doppio binario. Solo nel 2026 sarà pronta la cura del ferro: Palermo-Catania in due ore.

di **Amato e Filippone**

● alle pagine 2 e 3



▲ **L'esordio** Una locomotiva del Frecciabianca

I COLLEGAMENTI IN SICILIA



Peso: 1-29%, 2-49%

Frecciabianca, in carrozza Palermo-Catania-Messina alta velocità ma non troppo

Debutto a fine ottobre, fermate solo a Caltanissetta ed Enna. Punte di 200 orari, ma binario unico
Otto vagoni con bar e wi-fi, coincidenza con il Frecciarossa che parte da Reggio Calabria per Roma

I binari sono sempre gli stessi, i cantieri per raddoppiarli ancora aperti, il ponte sullo Stretto rimane argomento per dibattiti e polemiche. Ma in una calda notte di fine estate, quella fra il 20 e il 21 settembre, a Messina dalla pancia di un traghetto sono uscite lentamente otto carrozze ferroviarie bianche e rosse e una locomotiva E464, tutte marchiate Frecciabianca, che hanno raggiunto in un binario della stazione centrale peloritana gli altri due locomotori sbarcati qualche giorno prima. Per la prima volta le "Freccie" di Trenitalia, i treni di punta e ad alta velocità delle Ferrovie, hanno messo le ruote sui binari siciliani e in questi giorni già corrono, vuote, fra Messina e Catania per i test in vista del loro esordio ufficiale. Perché quasi in silenzio nell'Isola si prepara una piccola "rivoluzione" dal grande valore simbolico ma con molto di concreto.

Il 20 ottobre a Catania sarà presentato il primo treno Frecciabianca che entro la fine del mese collegherà ogni giorno Palermo a Catania e Messina, con fermate a Caltanissetta e Enna. Otto carrozze (due di prima classe) con tutti gli standard delle Freccie, a cominciare dal vagone con il bar FrecciaBistrò, il wi-fi e i servizi online di Trenitalia, e una velocità di punta di 200 chilo-

metri orari, binario unico permettendo. Il Frecciabianca sarà in coincidenza con le navi veloci di BluFerries e col Frecciarossa per Milano, con la possibilità di acquistare un unico biglietto integrato.

Una scommessa per Trenitalia, visto che si tratta di un servizio "a mercato", cioè che si finanzia, come tutte le altre Freccie italiane, con i biglietti staccati e senza alcun contributo statale o regionale come invece avviene per InterCity e treni regionali. Una sfida per i vertici delle Ferrovie dietro la quale c'è un lungo confronto con il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, che da tempo lavorava per potenziare i servizi a lunga percorrenza dall'Isola e portarli anche all'interno della Sicilia, la sua regione. Con Frecciabianca e Frecciarossa, da Caltanissetta si arriverà a Roma Termini in otto ore e mezza, da Catania in sette ore e mezza. Palermo manterrà gli stessi tempi di percorrenza degli InterCity ma naturalmente con livelli di servizio superiori.

Inutile dire che anche il prezzo dei biglietti sarà da Freccie. Basandosi sulle tariffe dei Frecciabianca Roma-Genova (477 chilometri di percorso rispetto ai 423 da Palermo a Messina via Catania), il Frecciabianca da Palermo a Messina co-



Peso: 1-29%, 2-49%

sterà circa 60 euro in seconda classe e 80 in prima classe. Per Milano si dovrà aggiungere il normale biglietto del Frecciarossa che ha un ampio range di prezzi, dai 154 euro del posto standard ai 294 dell'executive. Per Roma si va da 86 a 224 euro. Sugli orari ancora nessuna notizia ufficiale, ma la partenza da Palermo dovrà avvenire nelle prime ore del mattino per assicurare le coincidenze con il Frecciarossa della tarda mattinata dalla Calabria.

Il nuovo Frecciabianca sarà solo la prima di una serie di novità che coinvolgeranno, a partire dal prossimo anno, anche gli InterCity. Dal

giugno 2022 dovrebbe essere ripristinato, dopo dodici anni, il treno notturno da Agrigento per Roma. Allo studio anche un altro InterCity che da Palermo farà fermate a Caltanissetta, Enna, Catania, Messina per poi proseguire verso Roma. In più il ministero delle Infrastrutture ha stanziato sei milioni di euro per installare le batterie nei 16 locomotori degli InterCity per rendere più veloce il traghettamento, evitando le locomotive di manovra diesel.

Ma la sfida su cui al momento si puntano i riflettori rimane quella del primo Frecciabianca siciliano.

— g. a.

***Dalla città etnea alla capitale 7 ore e mezza
Fra Stazione centrale
e Stretto biglietti di
80 euro in prima
classe e 60 in seconda***



▲ **La novità** La carrozza bar in servizio sul Frecciabianca



Peso: 1-29%, 2-49%



Il convoglio
Il Frecciabianca che da fine ottobre viaggerà da Palermo a Messina via Caltanissetta e Catania



Peso: 1-29%, 2-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

L'intervista**Giancarlo Cancelleri**

“Resta tanto da fare
È un segnale
ma presto ci saranno
nuovi investimenti”

● a pagina 3

L'intervista al sottosegretario alle Infrastrutture

Cancelleri “Primo passo poi altri treni più rapidi”

di Gioacchino Amato

«So già che qualcuno storcerà il naso, dirà che un Frecciabianca non basta a cambiare la situazione delle ferrovie siciliane, ma bisogna pur fare un primo passo ed è un passo importante al quale ne seguiranno altri che miglioreranno radicalmente il servizio ferroviario e i collegamenti con il Nord Italia». Il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri è già pronto alle critiche, facili vista l'arretratezza della rete ferroviaria siciliana, ma difende a spada tratta l'arrivo delle Frecce di Trenitalia nell'Isola, un progetto che porta la sua firma.

Un Frecciabianca sul binario unico delle campagne nissene: non

sarà come portare una Ferrari su una strada provinciale?

«Si tratta di un treno con livelli di comfort e servizi superiori agli InterCity e che permette collegamenti comunque più rapidi e di alto livello anche da Caltanissetta e Enna. Bisognava dare un primo segnale e Trenitalia ha accettato questa importante sfida. Con l'amministratore delegato Luigi Corradi c'è un colloquio continuo e da parte sua un grande impegno per migliorare la qualità del servizio in Sicilia».

Ma Trenitalia deve guadagnarci: c'è il mercato per questo treno?

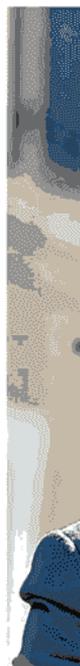
«C'è tutto il Sud della Sicilia che potrebbe utilizzarlo: è chiaro che bisogna essere disposti a pagare di più che per un treno regionale ma sarà un modo di viaggiare che in Sicilia non si vede dai tempi del Peloritano. E soprattutto iniziamo a tagliare i tempi di percorrenza, in attesa che i

cantieri per potenziare la rete ferroviaria consentano maggiori passi avanti».

Non c'è il rischio che si finisca per eliminare qualche InterCity?

«Assolutamente no. Anzi sugli InterCity c'è in corso un grosso investimento da 200 milioni di euro per nuovi treni e servizi migliori. Tornerà l'Agrigento-Roma e ci sarà un nuovo InterCity da Palermo per il Nord. E fra due anni arriveranno i 12 mini-Frecciarossa da quattro carrozze che viaggeranno in coppia nella Penisola sulla direttrice Roma-Venezia-Milano e si sganceranno facilmente per entrare senza lente manovre sui traghetti per la Sicilia e poi proseguire sdoppiati. Anche sui binari normali potranno arrivare a 200 chilometri orari e in più i tempi di traghettamento saranno almeno dimezzati. Un investimento da 188 milioni di euro per i treni e da 500 milioni per l'intero sistema dello Stretto di Messina, le stazioni, i traghetti, gli imbarchi dei convogli. Il tutto con fondi del Pnrr e da realizzare entro due-tre anni».

Un “Peloritano 4.0” che suona



▲ Cin



Peso: 1-3%, 3-58%

come una rinuncia al ponte sullo Stretto.

«Io continuo a sostenere la necessità di un attraversamento stabile dello Stretto. Spero che le discussioni sull'importanza o meno di questa infrastruttura prima o poi terminino: la Sicilia non può più aspettare. Bisogna andare avanti, come stanno finalmente andando avanti i cantieri che nel 2026 ci consegneranno una rete già più moderna. Col raddoppio della Palermo-Catania-Messina, la Palermo-Trapani via Milo e le altre opere che si stanno realizzando. Con i mini-Frecciarossa il treno farà concorrenza all'aereo e così riusciremo anche ad abbassare il costo dei voli da e per la Sicilia».

A proposito di voli, che fine faranno gli

sconti per studenti, disabili e lavoratori con basso reddito di "SiciliaVola" con la fine di Alitalia?

«Presto aderiranno anche le prime compagnie low cost, ma abbiamo avuto l'assicurazione dai vertici della nuova compagnia Ita che subentreranno ad Alitalia sposando al più presto l'iniziativa che già nei primi mesi ha visto molte adesioni. Sono soprattutto gli studenti fuorisede e i disabili a utilizzare questo servizio».

Siamo a una svolta per i trasporti nell'Isola?

«Lo spero, ma manca ancora quello che viene annunciato da decenni ma

che nessun governo regionale ha mai fatto: un piano regionale dei trasporti che decida priorità, stanziamenti, strategie. Non si può finanziare sulla stessa tratta treno e bus, finendo per avere due servizi scadenti. E bisogna già oggi programmare il futuro».

— “ —

*Non si viaggiava così dall'era del Peloritano
C'è un investimento da 200 milioni per l'Agrigento-Roma e un nuovo Intercity da Palermo al Nord*

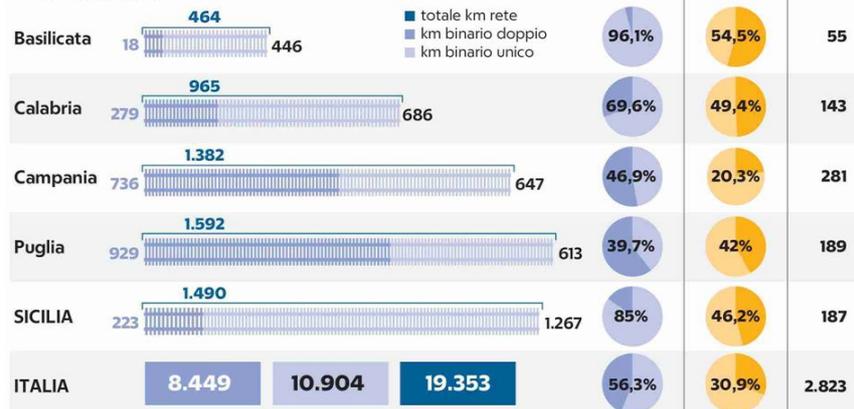
— ” —



▲ Cinquestelle Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri

La rete ferroviaria in cifre

I numeri nel Meridione



Peso: 1-3%, 3-58%



Sostenibilità. Accordo con Nissan e Arval per 98 auto Green, flotta di e-car per Sibeg

CATANIA. La mobilità in Sicilia è sempre più sostenibile grazie ad un accordo per la fornitura di 98 Nissan Leaf a zero emissioni a Sibeg, tramite il servizio di noleggio a lungo termine offerto da Arval.

Sibeg, imbottigliatore dei prodotti di The Coca-Cola Company per il mercato siciliano, ha infatti scelto le berline 100% elettriche da destinare alla propria forza commerciale. Le auto saranno fornite in noleggio a lungo termine da Arval Italia, società specializzata nel noleggio di veicoli e in soluzioni di mobilità sostenibile. Arval Italia metterà le Nissan LEAF a disposizione di Sibeg attraverso contratti di noleggio a lungo termine di 48 mesi, una soluzione che, oltre ai veicoli, include anche una serie di servizi per la gestione dell'auto (manutenzione ordinaria e straordinaria, assistenza h24, copertura assicurativa). Inoltre, grazie alla scelta "green" di utilizzare veicoli elettrici, Sibeg partecipa a "1 Electrified Vehicle = 1 Tree", un progetto internazionale con cui Arval si impegna a piantare un albero, per ogni veicolo elettrico o ibrido noleggiato, nella Foresta di San Godenzo, in pro-

vincia di Arezzo, che porterà ulteriori benefici, tra cui 15 tonnellate di CO2 immagazzinate, 294 nuovi habitat per la fauna locale, 392 mesi di ossigeno generato, 98 ore di lavoro create.

Si rinnova così l'impegno di Sibeg a favore della sostenibilità: «Sibeg è una delle principali protagoniste del panorama produttivo regionale, in grado di fare impresa, generando valore per il territorio, sostenendo concretamente l'economia e operando ogni giorno nella direzione della responsabilità sociale - afferma Luca Busi, A.d. di Sibeg - . "Green Mobility Project 2.0" è una rivoluzione per la mobilità aziendale e anche una risorsa infrastrutturale che ci ha permesso di costruire un nuovo "Ecosistema Elettrico" in Sicilia. Con questa nuova fase del progetto, vogliamo spingere ulteriormente sull'acceleratore della politica ambientale, che ci vede già protagonisti con la conversione della nostra intera flotta full electric; con l'introduzione del rPet per un minore impatto del packaging sull'ambiente; con l'impegno per la razionalizzazione dei consumi idrici, grazie a un impianto all'avanguardia per il tratta-

mento delle acque reflue; con il nuovo impianto di trigenerazione, che consente all'azienda di produrre in maniera autonoma il 50% del suo fabbisogno di energia elettrica; con l'utilizzo dell'energia 100% proveniente da fonti totalmente rinnovabili; con l'implementazione del "modello 3R" (riduci-recupera-ricicla) per lo smaltimento dei rifiuti con impatto zero. Ci impegniamo ogni giorno per migliorare il nostro sistema di gestione ambientale: un percorso virtuoso per l'intera comunità, oggi "modello" a livello nazionale».

«LEAF ha aperto la strada di Nissan verso le zero emissioni e questo accordo si inserisce in questa direzione», ha commentato Vincenzo Varriale, direttore Vendite Nissan Italia. ●



Peso: 16%

Da Brescia a Messina obiettivo rigenerazione

I progetti

Gli interventi ammessi al programma nazionale della qualità dell'Abitare

Paola Pierotti

Questi alcuni dei progetti ammessi al programma nazionale della qualità dell'Abitare che hanno coinvolto studi di architettura prestigiosi e in alcuni casi anche società immobiliari.

1

BRESCIA

La Torre Tintoretto di Redo sgr a San Polo

Uno dei progetti simbolo del bando Pinqua è la Torre Tintoretto di San Polo a Brescia, che nell'estate 2020 ha visto Redo sgr aggiudicarsi il bando dell'Aler. Sostituzione edilizia, periferie, abitare sociale. Si parla di 320 appartamenti: 120 alloggi previsti in vendita e 200 in locazione, ma grazie al Pinqua verrà annullata la quota in vendita e sarà tutta locazione pura. Il progetto prevede anche 2.000 mq di servizi e retail. L'operazione prevede la demolizione della torre e della piastra esistente, già in corso e l'apertura degli spazi al quartiere. Focus su ambiente, architettura, tecnologia e community, capitalizzando l'esperienza nel settore del Fondo Immobiliare di Lombardia, nato da un'idea di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, con Fondazione Housing Sociale, e che vede come investitore principale il FIA gestito da Cdp sgr.

2

MESSINA

Il risanamento del Fondo Fucile

La città metropolitana di Messina ha chiesto un finanziamento per il

risanamento del cosiddetto Fondo Fucile, con ricadute sull'edilizia residenziale urbana e la rigenerazione (incluse infrastrutture come fognature, ma anche scuole e asili). A questo vanno aggiunti tre progetti proposti dal Comune di Messina per altri 45 milioni di euro. Residenze pubbliche, anche di nuova costruzione, puntando all'inclusione sociale e a condizioni di base di qualità urbana per 7 ambiti critici della città distribuiti da Nord a Sud.

3

VERCELLI

Il lungofiume Sesia firmato Andreas Kipar

Andreas Kipar con il suo studio Land ha firmato il progetto per il lungofiume Sesia di Vercelli, con la creazione di spazi attrezzati per la fruizione, il gioco, lo sport e il

tempo libero. Nel progetto anche il centro storico e il centro urbano, incentivando la pedonalizzazione e rifunzionalizzando l'edificato storico-industriale, anche riconvertendo la ferrovia dismessa. Connessioni paesaggistiche con il territorio agricolo. È un progetto di rigenerazione urbana di porzioni di territorio degradate attraverso misure tra loro coerenti e funzionalmente connesse.

4

CORIGLIANO ROSSANO

Energie per l'Abitare da Alfonso Femia

Il Comune di Corigliano Rossano si è avvalso del supporto dello studio Atelier(s) Alfonso Femia per il programma denominato Nuove energie per l'abitare. «Il progetto – racconta Femia – prevede la valorizzazione del centro urbano a mare, dove verranno recuperati

spazi pubblici in relazione con l'abitare, le scuole e i servizi urbani. Il baricentro sarà un edificio con un mix di usi (commerciale, culturale a servizio delle residenze) e l'intento dell'amministrazione è potenziare diverse modalità di abitare».

5

PESARO



Peso: 35%

Il recupero della fascia collinare

Tre i filoni di intervento proposti dal Comune di Pesaro il recupero dei nuclei storici della fascia collinare e precollinare attraverso il recupero del patrimonio edilizio storico di proprietà pubblica con interventi di abitare diffuso; la realizzazione di spazi pubblici e servizi di comunità dislocati in ogni borgo; il potenziamento di una rete per l'inclusione sociale, per collegare secondo i modelli della mobilità dolce i borghi alla città di pianura, e ai suoi servizi di ordine superiore (educativi, culturali e ricreativi). Il Comune è stato affiancato per il progetto architettonico dallo studio romano Startt con Esa

engineering per la sostenibilità e l'energia. Interventi anche nel centro storico per riattivare alcune funzioni.

6

LIVORNO

Parte la riqualificazione della Dogana dell'Acqua

Partirà la riqualificazione dell'ambito denominato Dogana dell'Acqua. «Recupereremo una serie di spazi abbandonati, riqualificheremo scheletri di edifici mai completati e un'area rimasta incompiuta nell'ambito di un vecchio programma - racconta l'assessore all'Urbanistica Silvia Viviani - realizzeremo spazi per i giovani e le famiglie, luoghi pubblici irrorati dall'acqua, ma anche alloggi e

un grande parco». Il programma prevede in particolare due piazze: la piazza dell'acqua (nuovo luogo di ricreazione per la città) davanti alla sede CRAL ASA e la piazza interna car free nella ex caserma Lamarmora.



Peso:35%

Il Pnrr parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi

Riqualificazione urbana

Conferenza Stato-Regioni-Città: oggi via libera al piano per la Qualità dell'abitare

Decolla il piano per la qualità dell'abitare, la prima assegnazione delle risorse del Recovery Plan che può contare su una dettagliata ripartizione sul territorio. Approdano oggi alla conferenza Stato-Regioni-Città 159 progetti, per 2,8 miliardi. Priorità a periferie e case popolari.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Il Pnrr parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi

Conferenza Stato-Regioni-città. Previsto oggi il sì al programma di Giovannini per la Qualità dell'abitare. L'ingresso nel Recovery comporta il taglio dei tempi di attuazione dal 2033 al 2026, pena l'esclusione

Giorgio Santilli

Pezzi di periferie da riqualificare, edifici pubblici da riconvertire, case popolari da ristrutturare, rigenerazione sociale e fisica di aree degradate, messa in sicurezza di quartieri, previsione di nuovi servizi urbani, di viabilità e accessibilità innovative, spazi pubblici da rilanciare, bonifiche, in alcuni casi anche interventi di riqualificazione di centri storici di città piccole e medie. Da Cuneo a Trapani, passando per le grandi metropoli premiate con numerosi progetti, Torino prima di tutte, ma anche Milano e Roma. E tanto Sud. Sempre in un'ottica di «sostenibilità e densificazione, senza nuovo consumo del suolo» secondo i modelli Ue della smart city.

Decolla l'Italia della rigenerazione urbana, piccola e grande, decolla il piano per la qualità dell'abitare che finanzia investimenti con priorità al-

le periferie e ai quartieri di case popolari: il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, porta oggi alla conferenza Stato-Regioni-Città il pacchetto dei 159 progetti prescelti in tutta Italia che si divideranno 2,8 miliardi di fondi del Pnrr e altri 21 milioni di residui di fondi nazionali. Il via libera al decreto di ripartizione dei fondi dovrebbe arrivare senza problemi, forte di un lavoro di coordinamento che dura da tempo.

Il Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), inventato dall'ex ministra Paola De Micheli, è diventato con Giovannini il primo piano complesso del Recovery Plan che può effettivamente partire con l'assegnazione delle risorse, avendo già una dettagliata ripartizione sul territorio, Regione per Regione, comune per comune.

Un modello virtuoso di collabora-

zione fra ministero, Regioni e Comuni che ha sfruttato al meglio proprio il fatto che il piano e il meccanismo di selezione dei progetti era partito prima dell'approvazione del Pnrr ed è salito sull'autobus dei fondi europei proprio in virtù delle procedure adottate a monte. Il Pnrr gli ha dato tempi più stringenti e anche un obiettivo quantificabile in 10mila alloggi (fra nuovi e riqualificati) e 800mila metri quadrati di spazi pub-



Peso: 1-5%, 3-23%



blici riconvertiti o riqualificati.

C'è stata una vera gara fra le 290 proposte presentate da tutta Italia nel 2020 per un valore di 4.595 milioni e valutate da una «alta commissione» che ne ha ammesse 271 per una richiesta di finanziamento di 4.266 milioni, fra cui otto progetti piloti «ad alto rendimento» per 655 milioni riservati ai comuni maggiori e a forme di sperimentazione più complessa. Un caso di scuola di programmazione territoriale che tiene conto di una serie di vincoli e parametri finanziari (la quota vincolata per il Sud, per esempio, o l'inserimento di almeno una proposta per ogni regione) ma che premia anche il merito, favorendo progettazioni di qualità. Non a caso si sono cimentati studi professionali di fama nazionale e internazionale, come Carlo Ratti, Andreas Kipar, Ipostudio, Alfonso Femia.

La graduatoria e l'elenco finale dei

progetti ammessi dovrà superare ora un'ultima prova, proprio per effetto dell'inserimento in corsa di questo piano nel Pnrr. Inizialmente la data di completamento dei progetti seguiva la tempistica dei fondi nazionali previsti già dal 2020 (853,81 milioni) e finiva il 31 dicembre 2033. Ora il termine previsto per il completamento dei progetti è il 2026, allineato al termine del Pnrr. Quindi tutti i progetti dovranno essere completati a quella data.

I progetti che prevedevano un termine già in linea entrano automaticamente nel finanziamento, gli altri dovranno elaborare un nuovo cronoprogramma che rispetti il termine del 2026. I nuovi termini sono «obbligatori e vincolanti», pena l'esclusione, come prevede il decreto. La nuova tempistica va accettata, inoltre entro 15 giorni. Un'accelerazione che rientra a pieno nello spirito del Recovery e della spinta alla crescita.

Un altro aggiornamento riguarda le modalità di progettazione degli interventi, che dovranno seguire le linee guida per la progettazione di fattibilità tecnica ed economica approvate lo scorso luglio dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. In quelle linee guida, su indicazione del ministro Giovannini, si dà attenzione a tutti gli elementi di sostenibilità delle opere, compresa la sostenibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 3-23%

IMPRESE

Sabatini, crisi e 4.0: la mappa degli aiuti 2022

Carmine Fotina — a pag. 5

1,4

FONDI IN MILIARDI

Dote del fondo nazionale complementare per Transizione 4.0

Aiuti 2022: 4.0, imprese in crisi, accordi innovazione, Sabatini

La mappa nell'allegato alla Nodef. Per la decontribuzione sul lavoro nel Mezzogiorno si va verso una proroga fino a metà anno. Allo studio un disegno di legge di riordino complessivo degli incentivi

Carmine Fotina

ROMA

La legge di bilancio in arrivo nelle prossime settimane ripropone il tema del rifinanziamento delle misure di politica industriale, cercando di uscire dal quadro dell'emergenza e dei ristori una tantum. Si preannuncia tuttavia un compito meno improbo rispetto al passato, sfruttando il fatto che alcuni interventi lo scorso anno erano stati già rinnovati con un orizzonte più ampio delle classiche proroghe annuali, coprendo anche il 2022 e in alcuni casi parzialmente il 2023. Un quadro chiaro della situazione lo offre l'allegato alla Nodef (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza) dedicato alle autorizzazioni pluriennali di spesa, leggi o contributi, relative a spese di investimento.

Sono innanzitutto ancora coperti i crediti di imposta del piano "Transizione 4.0", che agevolano investimenti effettuati fino al 2022 con coda per le consegne a metà 2023 se entro l'anno precedente si è versato un acconto di almeno il 20%. I crediti di imposta scaricano il peso sulla finanza pubblica l'anno successivo a quello dell'investimento. Per l'ex iperammortamento, che agevola l'acquisto di beni strumentali per la digitalizzazione,

c'è uno stanziamento di 510 milioni nel 2022 e di altrettanti nel 2023. Ne figurano invece 640,5 per ciascuno dei due anni per l'ex superammortamento a supporto dei beni strumentali tradizionali e 181,3 per i beni immateriali, in pratica i software.

Si aggiungono, in una voce parte, gli stanziamenti a valere sul Fondo nazionale complementare del Recovery plan: 1,4 miliardi per il 2022 e 1,6 miliardi per il 2023. Lo stesso Fondo complementare garantisce per il prossimo anno una dote di 150 milioni agli Accordi per l'innovazione, strumenti negoziali per il finanziamento di grandi progetti di ricerca industriale. Ha una disponibilità di 343 milioni per il prossimo anno la "Nuova Sabatini", la misura che con contributi statali abbatta i tassi di interesse sui finanziamenti bancari per l'acquisto o il leasing di beni strumentali. Per le politiche di contrasto alle crisi aziendali, si può contare su uno stanziamento 2022 di 100 milioni per il Fondo salvaguardia occupazione e prosecuzione attività di impresa e della stessa entità per i finanziamenti a tasso agevolato per le aree di crisi previsti dalla legge di bilancio 2020. Hanno una copertura di circa 150 milioni i contratti di sviluppo, al netto della partita che riguarda la riassegna-

zione di fondi inizialmente prelevati per girarli alla Fondazione Enea Tech e Biomedical.

A secco la misura che finanziava progetti per la trasformazione digitale delle Pmi e qui ci sarà da valutare un eventuale rifinanziamento. Al contrario, a distanza di tre anni è fermo al palo il Fondo per intelligenza artificiale, blockchain e internet of things con 30 milioni stanziati con la legge di bilancio 2019 ma non ancora impegnati. È stata invece cambiata la destinazione d'uso al Fondo inizialmente creato per sostenere il private equity nelle Pmi dell'aerospazio, della chimica verde, della mobilità elettrica e delle fonti rinnovabili: le risorse (100 milioni per il 2021 e 30 per il 2022) sono state dirottate a favore dei progetti di ricerca nel settore aeronautico previsti dalla legge 808.



Peso: 1-2%, 5-52%



Meritano un discorso a parte le agevolazioni per imprese e lavoro nel Mezzogiorno. Restano in campo anche nel 2022 (e si valuta una possibile ulteriore estensione) il credito di imposta per gli investimenti nella sua versione generale e quello maggiorato nelle zone economiche speciali, così come il bonus ricerca ad aliquote potenziate rispetto alla misura nazionale. Al contrario rischia di scivolare lentamente verso l'addio la decontribuzione del 30% per il lavoro al Sud che scadrà a fine anno se non sarà negoziato con la Commissione Ue il via libera alla proroga fino al

2029, come da norma programmatica della scorsa legge di bilancio. La proposta della Commissione europea di prolungare il Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato fino al 30 giugno 2022 apre la strada a una mini-proroga per la decontribuzione fino a quella data, ma dal ministero per il Sud non arrivano segnali sulla volontà reale di battere per andare oltre sulla misura introdotta dal governo Conte-II.

Tutto il quadro delle agevolazioni al Sud sarà al centro di un disegno di legge di riordino collegato alla legge di bilancio in un'ottica di semplificazione e potenziamento. Ma il pro-

getto iniziale ha visto ampliare il proprio perimetro e, come riporta la Nadef, si punta ora a «una revisione organica degli incentivi alle imprese», quindi in chiave nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

LA DECONTRIBUZIONE AL SUD

Scadrà a fine anno se non sarà negoziato con Bruxelles il via libera alla proroga fino al 2029, come da norma programmatica della scorsa legge di bilancio



MARGRETHE VESTAGER

«La nostra proposta punta ad ampliare le possibilità di aiuto per transizione verde e digitale». Così la commissaria alla Concorrenza

Per l'agevolazione sui contributi al Sud il governo Conte-II aveva previsto un percorso fino al 2029

Esauriti gli stanziamenti per la trasformazione digitale Pmi. Fermi i fondi per intelligenza artificiale e blockchain

L'ex superammortamento co-finanziato dal Fondo nazionale complementare al Pnrr



Peso: 1-2%, 5-52%

I NUMERI

1,4 miliardi

Fondo complementare
Per il pacchetto che va complessivamente sotto il nome di Transizione 4.0, il Fondo nazionale complementare agganciato al Recovery plan prevede 1,4 miliardi nel 2022 e 1,6 miliardi nel 2023. Nel bilancio dello Stato poi, come riporta l'allegato alla Nadeef, per l'ex iperammortamento, che agevola l'acquisto di beni strumentali per la digitalizzazione, figura uno stanziamento di 510 milioni nel 2022 e di altrettanti nel 2023. Ne figurano invece 640,5 per ciascuno dei due anni per l'ex superammortamento a supporto dei beni strumentali tradizionali e 181,3 per i beni immateriali, in pratica i software.

150 milioni

Innovazione
Lo stesso Fondo complementare garantisce per il prossimo anno una dote di 150 milioni agli Accordi per l'innovazione, strumenti negoziali per il finanziamento di grandi progetti di ricerca industriale. Ha invece una disponibilità di 343 milioni per il prossimo anno la "Nuova Sabatini", la misura che con contributi statali abbatte i tassi di interesse sui finanziamenti bancari per l'acquisto o il leasing di beni strumentali.

30 milioni

Intelligenza artificiale
A secco la misura che finanziava progetti per la trasformazione digitale delle Pmi e qui ci sarà da valutare un eventuale rifinanziamento. Al contrario, a distanza di tre anni è fermo al palo il Fondo per intelligenza artificiale, blockchain e internet of things con 30 milioni stanziati con la legge di bilancio 2019 ma non ancora impegnati. È stata invece cambiata la destinazione d'uso al Fondo inizialmente creato per sostenere il private equity nelle Pmi dell'aerospazio, della chimica verde, della mobilità elettrica e delle fonti rinnovabili: le risorse (100 milioni per il 2021 e 30 per il 2022) sono state dirottate a favore dei progetti di ricerca nel settore aeronautico previsti dalla legge 808.

1.252

Le misure nazionali
L'ultimo Rapporto governativo sugli interventi di sostegno alle attività produttive segnala 1.252 misure attive di cui 136 delle amministrazioni centrali e 1.116 regionali. Si evidenzia un flusso di concessioni pari a 3,9 miliardi al Centro-Nord contro 1,6 miliardi nel Mezzogiorno. E il quadro degli investimenti attivati con le agevolazioni, anche in virtù della minore intensità di aiuto concedibile alle imprese del Centro-Nord in base alla normativa comunitaria, mostra una divaricazione ancora più ampia: 15 miliardi contro 3 del Sud.



Macchinari. La Nuova Sabatini" abbatte i tassi di interesse sui finanziamenti bancari per acquisto o leasing di beni strumentali. La dote 2022 è di 343 milioni



Peso:1-2%,5-52%

Cartelle, pressing della Lega per una rottamazione quater

Riscossione. Rinviato il voto delle Commissioni Finanze sulla risoluzione che riscrive il recupero coattivo di imposte e contributi. Interventi su rate e sanatorie nel decreto fiscale o in manovra di bilancio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Si alza il pressing della Lega per una rottamazione quater delle cartelle. A mettere in chiaro le intenzioni del Carroccio, dopo aver disertato il Consiglio dei ministri che ha varato il Ddl di delega per la riforma fiscale, è stato il leader Matteo Salvini: «Al presidente Draghi chiedo personalmente l'impegno risolutivo sulle cartelle esattoriali, ce ne sono 120 milioni che rischiano di essere una mazzata definitiva, per famiglia e imprese». Un input arrivato proprio mentre le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno deciso di rinviare a martedì 12 ottobre il voto sulla risoluzione relativa al documento sullo stato della riscossione depositato in Parlamento a luglio dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, così come previsto dal primo decreto Sostegni.

Una decisione che ha un duplice effetto. Da un lato, fornire un gesto distensivo per raffreddare il clima politico dopo le tensioni nella mag-

gioranza proprio sulla delega fiscale. Dall'altro lato, fornire un set di possibili interventi (sotto forma di impegni al Governo) sul fronte della riscossione da spendere già nel decreto fiscale collegato o all'interno del Ddl di Bilancio, attesi già per la fine della prossima settimana. E non è da escludere a priori che nella lista delle richieste all'Esecutivo contenute nella risoluzione possa entrare anche la rottamazione quater fortemente voluta dalla Lega. Del resto si tratterebbe di una risposta immediata alla ripresa della notifica delle cartelle, dopo la lunga sospensione per il Covid dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. In questo modo, si offrirebbe ai contribuenti la possibilità di versare senza sanzioni e interessi di mora e di bloccare subito misure cautelari ed esecutive con l'apertura del canale delle domande.

Più in generale, comunque, la risoluzione a cui stavano lavorando le commissioni Finanze di Camera e Senato (si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 ottobre) conteneva già l'impegno per il Governo a valutare un differimento

della decorrenza «a data fissa» della notifica delle cartelle, in modo da consentire che i 60 giorni previsti per il pagamento o per l'impugnazione decorrano da tale data. Ma l'attenzione è focalizzata anche sui versamenti delle definizioni agevolate ancora in corso (rottamazione ter e saldo e stralcio) per lasciare 18 mesi per poter saldare gli arretrati almeno per le scadenze 2021.

Al di là della contingenza, però, la risoluzione punterà sulla revisione complessiva del sistema con un meccanismo automatico di cancellazione dei carichi esigibili e con una raccomandazione a procedere con gradualità sulla strada della fusione delle Entrate con l'agenzia della Riscossione. Principio che il Governo ha già anticipato con il Ddl di delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento chiederà 60 giorni in più per il pagamento degli atti e gradualità sulla fusione Entrate-Riscossione

18 mesi

L'ATTUAZIONE

Dopo l'approvazione del Parlamento, il Governo avrà 18 mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge delega per approvare i decreti delegati



Peso: 20%

MERCATI IN ROSSO

Pesa l'inflazione
E ora si profilano
ombre sugli utili

Lops e Carlini — a pagina 9

Timori per energia e crescita: Borse sulle montagne russe

La giornata. Listini europei in discesa del 2%, poi i buoni dati sul lavoro negli Usa e le assicurazioni di Putin sulle forniture di gas calmano un po' gli animi: Piazza Affari chiude a -1,35%. Volatilità in crescita

Vito Lops

La volatilità continua a farla da padrone in questa delicata fase sui mercati finanziari. L'indice Vix - che misura il costo delle opzioni per assicurarsi da un ribasso dell'indice S&P 500 - è balzato del 10% a 23 punti. In una sola seduta è stato annullato il forte calo della vigilia quando l'indice aveva provato a portarsi in area 20 punti, considerata la soglia spartiacque per delimitare un sentiment tranquillo (quando è sotto tale soglia) da un maggiore nervosismo degli investitori.

Percentuali alla mano, però, l'ultima seduta era partita peggio rispetto alla chiusura. In Europa il Dax 30 era arrivato a perdere il 2%, scendendo pericolosamente sotto la soglia tecnica e psicologica dei 15mila punti. Ad appesantire il listino sono stati dati macro sotto le attese: più nel dettaglio gli ordini di fabbrica in Germania hanno registrato ad agosto un calo del 7,7% (contro una stima media di -2,2%) rispetto al +4,9% di luglio. In mattinata anche dai future di Wall Street tirava cattiva aria con i principali indici visti in ribasso dell'1,5% in scia al nuovo rialzo dei tassi dei Treasury a 10 anni che si sono spinti fino all'1,56%. Il vento è un po' cambiato nel primo pomeriggio quando dagli Usa sono arrivati i dati sul lavoro: si tratta delle stime fornite da Adp sui nuovi posti di lavoro creati a settembre nel settore privato. I numeri hanno stupito in positivo: l'economia privata ha generato 570mila nuovi impieghi, in aumento sia rispetto al dato

precedente (340mila) che soprattutto rispetto alle stime (430mila). Su questo fronte il dato generale, depurato per le attività in agricoltura, arriverà venerdì. Il consenso sui non farm payrolls è di 488mila unità. Staremo a vedere se anche domani il dato definitivo batterà o meno le stime. Nel frattempo il dato preliminare pubblicato ieri ha spostato un po' di più l'asticella verso l'entrata in uno scenario di deflazione rispetto ai timori di stagflazione. Ed è per questo che i mercati hanno reagito positivamente. Wall Street ha azzerato le perdite in scia ai tassi decennali che sono tornati all'1,52%. Anche le Borse europee hanno ridotto il passivo (Piazza Affari -1,35% e Francoforte -1,46%) rispetto alle fasi più critiche di giornata.

Un'altra mano è arrivata dalle parole di Vladimir Putin che, nell'ambito di un incontro con gli amministratori delle aziende energetiche nazionali, ha spiegato che la Russia sta aumentando le forniture di gas all'Europa attraverso l'Ucraina, in risposta alla crisi energetica. Non a caso il prezzo del gas naturale - da diverse settimane in ascesa parabolica - ha ritracciato del 10% scendendo a 5,75. Anche il petrolio ha rifiatato (con il Wti a 77,3 dollari) ma resta sempre al di sopra del livello di 76,5 che in passato ha lavorato tanto (quanto come supporto quanto come resistenza).

Il quadro resta incerto. Lo dimostra l'andamento del super-dollaro che sta agendo come rifugio in questo momento di avversione al rischio. Il dollar index - che pondera l'anda-

mento del biglietto verde con quello di un basket di valute internazionali e nel cui calcolo il cambio con l'euro pesa per il 58% - è balzato dello 0,36%. Si tratta del quinto rialzo di fila per questo indicatore che è tornato ai livelli di settembre 2020. In scia l'euro è scivolato sotto 1,155 dollari, livello a cui non scambiava da luglio 2020.

Il 3 novembre - data in cui la Fed potrebbe annunciare l'avvio del tapering - si avvicina. Nel frattempo gli investitori stanno comprendendo che il vento dei sostegni monetari potrebbe davvero, seppur in parte e con gradualità, ridursi. Lo dimostra il rialzo dei tassi a sorpresa annunciato ieri dalla Banca della Nuova Zelanda.

È probabile che la tensione sui mercati proseguirà fino a che il rialzo dei rendimenti dei tassi Usa non troverà il suo picco. A marzo - quando il decennale era balzato fino all'1,8% - le Borse non l'hanno presa bene. Scopriremo nelle prossime settimane se quello a cui stiamo assistendo è un film già visto, tanto in termini di volatilità quanto in quelli di correzione dei mercati azionari. Da segna-



Peso: 1-1%, 9-37%

lare inoltre, passando al mercato non regolamentato delle criptovalute, che il Bitcoin si sta sganciando da queste dinamiche, spinto dalle dichiarazioni prima di Powell (Fed) e poi di Gensler (Sec) sul fatto che gli Usa non hanno intenzione di seguire l'esempio cinese di bannare le criptovalute. Ieri il prezzo è balzato a 55mila dollari mettendo a segno il

settimo rialzo in sei sedute che equivale a un +35% secco. A questo punto il massimo storico di 64mila - toccato lo scorso maggio - dista un 16%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono di 570mila unità i nuovi posti di lavoro nel settore privato Usa: il dato batte le stime e rincuora

Sulle Borse statunitensi pesa il nuovo rialzo dei tassi dei titoli di Stato a 10 anni, arrivati a toccare l'1,56%

+10%

IL BALZO DELLA VOLATILITÀ

L'indice Vix, che misura il costo delle opzioni per assicurarsi da un ribasso dell'indice S&P 500, è balzato del 10% a 23 punti.



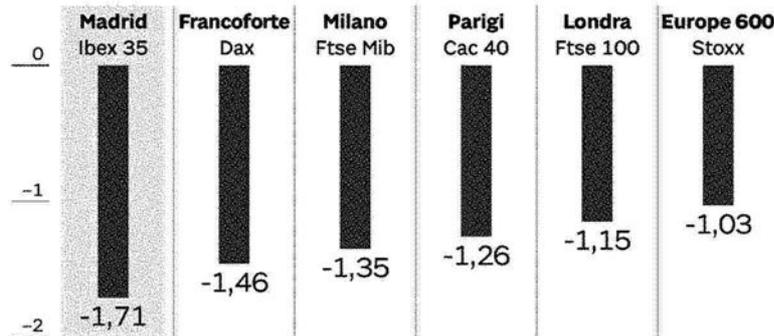
IL BALZO DEL DOLLARO

Il super-dollaro sta agendo come bene rifugio. Il dollar index è tornato ai livelli di settembre 2020. In scia l'euro è scivolato sotto 1,155 dollari

La fotografia

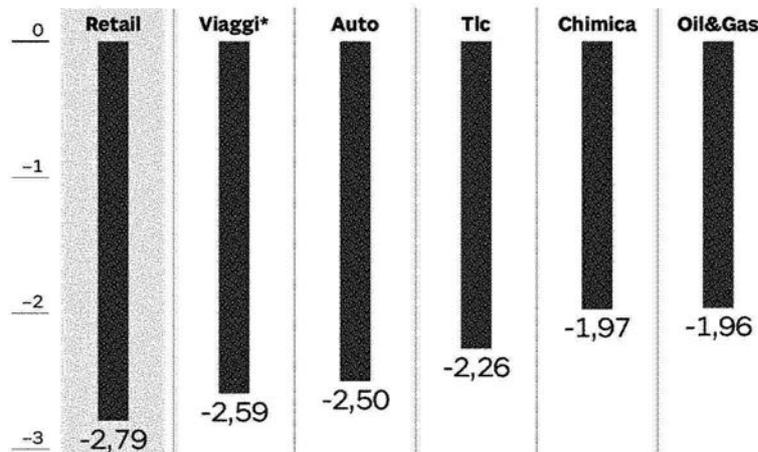
BORSE SOTTO PRESSIONE

Variazione % di ieri



I SETTORI PEGGIORI IN EUROPA

Variazione % di ieri



(*) Viaggi e tempo libero



Peso: 1-1%, 9-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

CONFRONTO APERTO

Catasto, cartelle,
riaperture:
non si ferma
il braccio di ferro
Draghi-Salvini

Barbara Fiammeri

— a pagina 11

Catasto, braccio di ferro tra Salvini e Draghi

Fisco. Il leader leghista tiene il punto ma attenua i toni: noi dentro il governo. E ottiene l'appoggio dei suoi governatori. Il premier: niente tasse sulla casa. FI: così si va a sbattere

Barbara Fiammeri

ROMA

Matteo Salvini tiene il punto ma attenua i toni. Di lasciare il Governo, mette in chiaro, non se ne parla: «La Lega è dentro, se vogliono escano Letta e Conte». Allo stesso tempo torna ad attaccare la delega fiscale e in particolare la riforma del Catasto, definita una vera e propria «patrimoniale su un bene già tassato e ipertassato» su cui non intende dare a nessuno «assegni in bianco».

«No, non c'è una patrimoniale», è la risposta secca che arriva da Mario Draghi, in trasferta in Slovenia per il vertice europeo. «Questo governo non tassa le case degli italiani, le c.a.s.e., quindi tutte» scandisce il premier. Ma Draghi ribadisce anche un altro punto: «L'azione di Governo non può seguire il calendario elettorale», perché quello che deve rispettare «è quello negoziato con la Commissione europea sul Pnrr e anche le raccomandazioni», tra cui c'è anche la riforma del Catasto. Su questo non si tratta e la scelta di approvare la delega fiscale ne è la conferma. Quanto all'accusa imputata al Governo di voler aumentare le tasse, Draghi è tranchant: «Non turbiamo la ripresa con attacchi fiscali». I venti di crisi che soffiano da Roma non sembra-

no preoccuparlo. Del resto «Salvini ha detto che la partecipazione della Lega non è in discussione» e quindi perché dubitarne.

Con il leader del Carroccio comunque si vedrà «a breve», dice il presidente del Consiglio, che oggi terrà la prima Cabina di regia sul Pnrr e - dopo il pranzo con Angela Merkel e l'incontro con il Papa - il Consiglio dei ministri che dovrebbe allargare le capienze al 75% di stadi, teatri e cinema e riaprire le discoteche ma limitando al 35% il numero degli ingressi. Un appuntamento anche questo che non si annuncia tranquillo visto che Salvini ha già bollato come «una presa in giro» la proposta del Cts per le sale da ballo. Altro capitolo bollente: le cartelle esattoriali. «Chiederò personalmente a Draghi di farsene carico». Nel frattempo il leader della Lega manda un messaggio distensivo recandosi al Senato per votare la risoluzione di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def e Parallelamente fa sapere aver apprezzato le rassicurazioni di Draghi sul fronte fiscale. Ora la battaglia sul Catasto si sposta in Parlamento: «Noi contiamo che si tolga qualsiasi ipotesi di riforma del Catasto e di patrimoniale sulla casa dalla delega fiscale». Una posizione sulla quale si schierano anche i Governatori del partito che chiedono al

Governo un «approfondimento» dando «garanzie che né questo né i prossimi governi utilizzino la riforma del Catasto per innalzare surrettiziamente le tassazioni sulla casa». Un'uscita (ovviamente concordata con Salvini) per ricompattare il partito su un tema, quello fiscale, su cui la sensibilità è altissima. Giancarlo Giorgetti, intercettato dai giornalisti, si limita a dire «lavoriamo, lavoriamo». Nel mirino della Lega ci sono in particolare la rivalutazione delle rendite che invece per il Governo rientrano in quell'operazione trasparenza dalla quale potrebbe emergere che a fronte di chi non paga perché abusivo o perché la destinazione d'uso nel frattempo è stata cambiata ce ne sono moltissimi che pagano invece decisamente troppo. «Chiederemo di sopprimere le lettere a) e b) del comma 2, articolo 7», anticipano dal Carroccio.



Peso: 1-1%, 11-29%

Nel centrodestra la fibrillazione resta altissima. Giorgia Meloni ovviamente dall'opposizione e in vista del ballottaggio a Roma soffia sul fuoco, schierandosi con Salvini sul fronte del «no» alla riforma del Catasto. Dall'altra parte Forza Italia ribadisce il suo pieno appoggio alla linea del premier. Renato Brunetta avverte l'alleato: «Con gli strappi si va a sbattere» e parlare di patrimoniale «è ridicolo». Una posizione condivisa anche dalle ministre Mariastella Gelmini e Mara Carfagna. «Non ci sono aumenti di tasse e le parole di Draghi lo confermano oltre ogni ragionevole dubbio, Forza Italia non acconsentirebbe mai a un inasprimento delle

tasse», dice Gelmini, mentre la collega Carfagna definisce «incomprensibile» la diserzione della Lega in Cdm perché la delega «non comporta alcuna tassazione sulla casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO
A breve faccia a faccia Salvini-Draghi. Sotto la lente anche il nodo delle cartelle esattoriali



IMAGOECONOMICA

Nella Lega.

Il leader Matteo Salvini (destra) a fianco del ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-1%, 11-29%

Giovannini: «I 62 miliardi per le infrastrutture impegnati a breve al 92%»

Recovery Plan

La road map

Celestina Dominelli

«In tre mesi abbiamo fatto una corsa straordinaria e non l'abbiamo fatta da soli perché c'erano già progetti identificati e criteri fissati. Ed è grazie alla collaborazione ottima con le Regioni e i territori che il percorso è stato molto agevole». Chiudendo la tre giorni di lavori del summit sul Made in Italy, il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica il lavoro portato avanti dal suo dicastero rispetto al Recovery Plan: «Per ciò che riguarda le riforme, due sono già state attuate, due sono in fase di attuazione con la conversione del decreto legge su infrastrutture e trasporti, che entro il 10 novembre sarà votato in via definitiva dal Parlamento, e una richiede un intervento di tipo amministrativo già in preparazione».

Quanto agli investimenti, Giovan-

nini ricorda che, su questo fronte, «siamo decisamente il primo ministro perché, dei nostri 62 miliardi (includendo anche le risorse del Fondo complementare, ndr), ne abbiamo già impegnati, attraverso il contratto di programma con Fs e gli accordi con Regioni e città, circa il 75% e nei prossimi giorni arriveremo al 92%». Mentre, rispetto al Fondo, «proprio oggi (ieri per chilegge, ndr) abbiamo rendicontato al Mef che i 10 miliardi di nostra competenza sono già stati assegnati».

Il ministro ricorda poi gli assi lungo i quali si snoda l'impegno previsto dal Pnrr sul fronte della mobilità, dove c'è una forte spinta sull'elettrificazione, e torna quindi sulla polemica relativa ai presunti ritardi attorno alle 102 opere del Pnrr assegnate ai commissari straordinari. «Sono rimasto veramente stupito del rumore intorno a questo tema. Per la prima volta - evidenzia riferendosi alla pubblica-

zione, pochi giorni fa, del report su alcune opere - abbiamo messo i cronogrammi del primo gruppo mostrando che, purtroppo, i ritardi di molte gare riguardano la fase di progettazione e non quella di apertura dei cantieri. E si vede che, complessivamente, tutte le opere o sono state avviate o verranno consegnati i lavori entro la fine dell'anno». Il ricorso ai commissari, chiosa, si è reso necessario «perché la legislazione è giustamente criticata per le opere ordinarie. La buona notizia è che per il Pnrr abbiamo previsto procedure straordinariamente semplificate, accelerate e ridisegnate completamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI



Enrico Giovannini
Il Ministro delle infrastrutture ha spiegato che «per quanto riguarda gli investimenti (del Pnrr, ndr) siamo decisamente il primo ministro. Perché dei nostri 62 miliardi, ne abbiamo già impegnati circa il 75%; e nei prossimi giorni arriveremo al 92%».

I protagonisti



SALVATORE BERNABEI
Direttore Global Power Generation Enel



SUPPLY CHAIN EUROPEA
«E' necessario riportare la supply chain a livello regionale europeo»



ALFREDO M. DE FALCO
Deputy Head of CIB UniCredit



CONDIZIONI IRRIPIETIBILI
«Tassi bassi, impegno istituzionale, interesse degli investitori»



LUCA MANZONI
Head Corporate Banco BPM



DALLE BANCHE ALLE IMPRESE
«Liquidità al sistema, sostegno alle Pmi, risorse aggiuntive oltre ai fondi Pnrr»



BRUNO ROVELLI
Chief Strategist BlackRock Italy



DAI MERCATI LA SPINTA GREEN
«Più ricchezza a livello globale e un costo del denaro ridotto per le aziende sostenibili»



ALESSANDRA PASINI
Chief financial officer di Snam



IL RUOLO DELL'ITALIA
«Abbiamo una capacità di stoccaggio molto avanzata in Europa»



MASSIMO BATTAINI
Chief operating officer di Prysmian



IL SISTEMA PAESE
«È necessario investire nelle infrastrutture per il trasporto di energia»



GIOVANNI BRIANZA
Executive VP innovation di Edison



MENO BUROCRAZIA
«Oggi facciamo ancora fatica ad ottenere le autorizzazioni»



LAURA ALICE VILLANI
Managing director e partner BCG



IL QUADRO NORMATIVO
«Servono quadro normativo, incentivi e stanziamenti che supportino lo sviluppo.»

13.000

11.500

12.000

I PARTECIPANTI AL SUMMIT

Sono stati 13mila lunedì 4 ottobre, 11.500 martedì 5 ottobre e 12mila mercoledì 6 ottobre i partecipanti collegati al Made in Italy Summit 2021



Peso: 37%



Fino al 2026 le imposte non saliranno per nessuno
Il Fisco identificherà gli immobili non censiti o difformi

Prima casa esente, caccia agli abusi Ecco come sarà il nuovo catasto

Almeno fino al primo gennaio 2026 le case avranno un valore ai fini tributari e un altro di mercato, senza che questo impatti sui tributi. È quello che prospetta la legge delega al Governo per la revisione del sistema fiscale all'articolo 7, che tratta della mappatura degli immobili e della revisione del catasto. Che il regime attuale di tassazione non subirà modifiche a breve lo ha riaffermato, dopo Mario Draghi, anche il ministro dell'Economia Daniele Franco, confermando che «la mappatura degli immobili non ci serve per aumentare le tasse, ma per capire lo stato del patrimonio immobiliare». Tra cinque anni quando sarà completamente disponibile, spetterà a chi sarà allora al Governo decidere che uso fare dei dati raccolti.

Nonostante l'idea di un doppio valore degli immobili, uno a fini fiscali l'altro patrimoniale, possa suonare strana in realtà non sarebbe una novità per i contribuenti perché di fatto un doppio regime è già operativo dal 2006 nelle compravendite di case esenti da Iva. Per queste transazioni infatti opera il meccanismo del "prezzo valore". Le parti dichiarano nel rogito il prezzo reale ma chi compra paga le imposte sul valore catastale. Si decise di varare questo sistema per lo stesso motivo per cui

l'idea di aggiornare il catasto preoccupa molto i possessori di case oggi: già quindici anni fa lo scollamento tra valori reali e valori catastali era molto forte e pagare l'imposta di registro sul prezzo reale significava quasi sempre affrontare un esborso molto più alto e di fatto una parte del prezzo finiva per essere pagata in nero.

Stop fino al 2026 però non significa che le imposte immobiliari non aumenteranno per nessuno. Ci sarà chi dovrà pagare di più perché anche nel rispetto delle regole attuali paga meno del dovuto (o non paga affatto) per il suo immobile. Nella delega infatti si prevede che l'Agenzia si doti di strumenti che identifichino gli immobili non censiti, e che possa procedere al "corretto classamento" (che tradotto dal burocratese significa: aumentare il valore imponibile) degli immobili che abbiano destinazioni d'uso difformi da quelle presenti nelle banche dati catastali o una categoria catastale impropria. Inoltre l'Agenzia potrà identificare i terreni edificabili accatastati come agricoli e gli immobili abusivi.

Aumentare le attività per definire un classamento congruo degli immobili può non lasciare del tutto tranquilli molti proprietari. Ad esempio abitazioni vecchie profonda-

mente ristrutturate una volta identificate dall'Agenzia rischiano di cambiare categoria catastale con un incremento di imponibile non indifferente e soprattutto i bonus fiscali (a pensar male si fa peccato...), che proprio alle Entrate vanno richiesti, potrebbero portare gli uffici a procedere. Altro problema potrebbe riguardare le abitazioni attualmente in categoria A2 e le case indipendenti di categoria A7: il discrimine con le case signorili A1 e le ville A8 spesso è molto sottile e passare alla categoria superiore non solo comporta l'aumento del valore fiscale ma rappresenta un vero e proprio salasso, perché le A2 e le A7 non pagano l'Imu prima casa, le A1 e le A8 sì.

Sul fronte dell'abusivismo il lavoro certo non manca all'Agenzia: le ultime stime parlano di 1,2 milioni di case sconosciute al Catasto e il rapporto Sdgs (Sustainable Development Goals) redatto dall'Istat per l'Agenda Italia 2030 presenta numeri allarmanti. Nel 2020 infatti nella media nazionale su 100 case nuove quelle abusive hanno rappresentato il 17,7 per cento, ma se si guardano i dati per macroregioni al Nord si scende al 6,1 per cento, mentre al Centro risulta il 17,8 per cento e nel Sud il 45,6 per cento, una percentuale che, se può consolare, comun-

que evidenzia una leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Che cosa succederà dal 1° gennaio 2026? Ogni contribuente potrà conoscere sia il valore fiscale sia quello patrimoniale della sua casa. Quest'ultimo dato verrà, prevede la delega, poi adeguato al cambiamento delle condizioni di mercato, operazione che l'Agenzia delle Entrate per la verità è in grado di compiere già oggi, visto che aggiorna ogni sei mesi un Osservatorio del Mercato con le quotazioni di tutte le tipologie immobiliari nei comuni italiani. Il problema sarà incrociare quotazioni con un intervallo minimo-massimo piuttosto ampio e identificazione generica delle tipologie (casa ottima, normale, scadente) con le caratteristiche del singolo immobile.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 52%

La delega

Il regime del doppio valore Ma fino al 2026 resta uguale

- ✓ Fino al primo gennaio 2026 gli immobili avranno un valore ai fini tributari e un altro di mercato senza che questo impatti sull'entità delle tasse da pagare

La mappatura degli immobili per scovare quelli «nascosti»

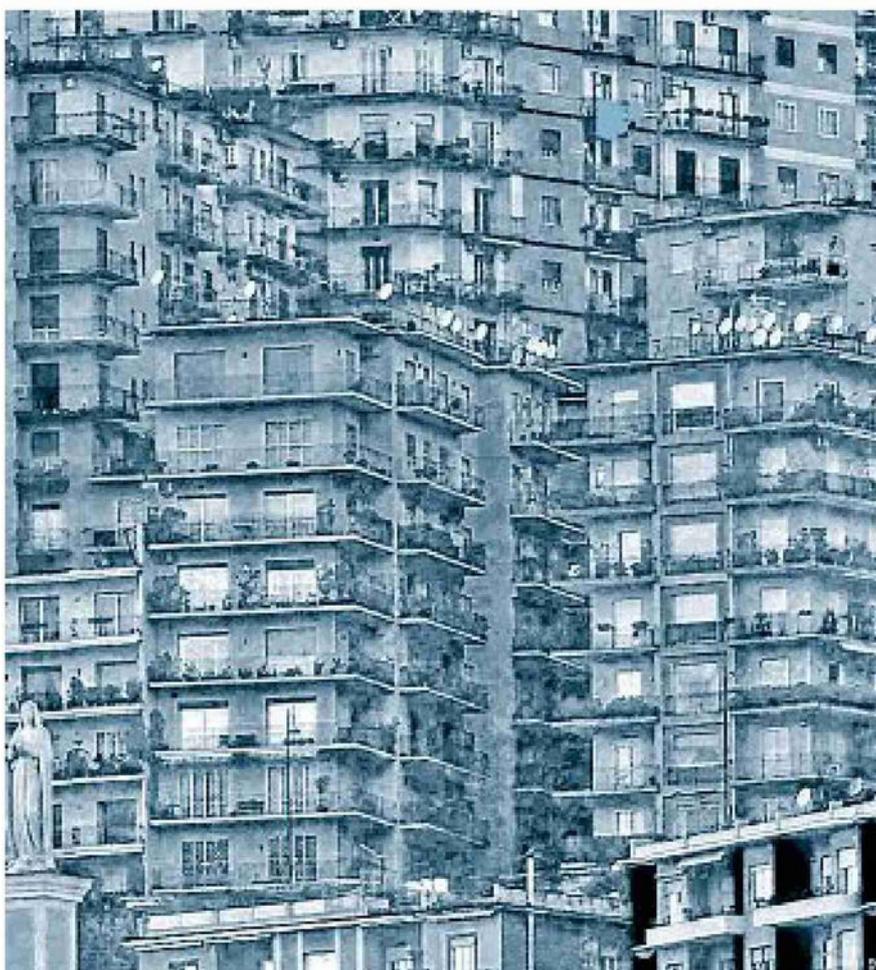
- ✓ La legge delega del governo prevede una mappatura degli immobili (numerosi non sono noti al fisco); i governi dal 2026 in poi decideranno se sono necessari interventi

Possibilità di procedere al «corretto classamento»

- ✓ Nella delega si prevede che l'Agenzia possa procedere al "corretto classamento" degli immobili che sono catalogati in categorie catastali che non rispecchiano la realtà

Caccia ai terreni edificabili accatastati come agricoli

- ✓ L'Agenzia potrà identificare i terreni edificabili che oggi sono ancora accatastati come agricoli. Lo stesso discorso vale per gli immobili abusivi.



Peso: 52%

Intervista

«La sorpresa? In tanti scoprirebbero di poter pagare meno»

Guerra (Economia): penso alle eredità o alle periferie

di **Enrico Marro**

ROMA Il disegno di legge delega sul fisco è stato approvato in consiglio dei ministri, ma senza il voto della Lega. Questo comprometterà il cammino della riforma?

«Non credo — risponde la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra (Leu) —. Nell'iter parlamentare del provvedimento ci sarà un'ampia possibilità di confronto e quindi ci sono tutti i presupposti perché la delega venga approvata».

Come spiega lo strappo della Lega?

«La Lega è in difficoltà dopo il risultato elettorale e ha necessità di rimarcare le proprie posizioni per non farsi sorpassare da Fratelli d'Italia. La delega è così diventata il pretesto per sventolare una sua bandierina».

Salvini, dice che anche solo annunciare un possibile aumento delle tasse sulla casa tra 5 anni blocca da subito l'edilizia.

«Nessuno ha annunciato un aumento delle imposte sulla casa né oggi né tra 5 anni. Nel disegno di legge c'è scritto che la revisione del catasto non viene utilizzata a fini fiscali. Non sono queste le intenzioni del governo».

E quali sono?

«La prima è di contrastare l'evasione e l'erosione: abusivismo edilizio, edifici fantasma, terreni classificati come agricoli invece che edificabili. La seconda è di aggiornare le rendite a fini conoscitivi. Ci vorranno 5 anni. Nel 2026 il governo che ci sarà potrà prendere le decisioni che riterrà opportune. Sicuramente dalla revisione avremo sorprese, ma in un senso contrario a quello che teme la Lega».

Ovvero?

«Premesso che non stiamo parlando delle prime case, che sono esenti da imposte, mi aspetto che dopo la revisione delle rendite la maggioranza dei proprietari di seconde case scoprirà che se si utilizzassero le nuove rendite ai fini fiscali, cosa esclusa dalla delega, dovrebbe pagare di meno. Penso in particolare agli immobili ereditati, maga-

ri in comproprietà, in paesi o in zone di montagna che hanno subito processi di spopolamento e nelle periferie che hanno perso valore. Solo una minoranza scoprirebbe di dover pagare di più se si ragionasse a parità di gettito».

Quindi rendite a valori di mercato penalizzerebbero solo una minoranza?

«Sì, nel quadro di una redistribuzione del prelievo di cui c'è assolutamente bisogno, perché oggi si paga su valori risalenti a trent'anni fa, che non hanno più senso».

La delega prevede un ridisegno complessivo del sistema fiscale, concedendo al governo 18 mesi per i decreti attuativi. Intanto cosa si può anticipare con la manovra per il 2022?

«Credo che si debba partire con la riduzione del prelievo sui fattori produttivi. Come ha detto il ministro Daniele Franco, bisognerà verificare se con la manovra 2022 si potrà alleggerire l'Irpef sul lavoro. Io sono favorevole a un taglio sul lavoro dipendente e sulle pensioni, che sono le categorie sulle quali grava l'onere maggiore. Il sistema, man-



Peso:31%



tenendo la progressività, deve essere riequilibrato facendo pagare di più chi evade».

Ma a disposizione ci sono solo 2 miliardi per il 2022 e un miliardo dal 2023.

«Altre risorse si possono trovare aumentando le entrate dalla lotta all'evasione, per esempio potenziando l'incrocio delle banche dati e le misure contro l'evasione dell'Iva, e dalla revisione di detrazioni, deduzioni e agevolazioni varie, anche se questo è un capitolo politicamente difficile da affrontare. Infine, si può utilizzare una quota dei 19 mi-

liardi emersi grazie alla crescita maggiore del previsto».

Quanto?

«È presto per dirlo, anche perché ci sono altri interventi da fare: una riforma in senso universalistico degli ammortizzatori sociali; evitare lo scaglione pensionistico quando finirà Quota 100, introducendo nuove forme di pensionamento flessibile con particolare attenzione alle donne; sostenere ancora la sanità, facendo tutte le assunzioni di personale necessarie».

**Nessun aumento
Nessuno ha annunciato
un aumento delle
imposte sulla casa né
oggi né tra 5 anni**

Economista



**MARIA CECILIA
GUERRA**

Maria Cecilia Guerra,
economista, è
sottosegretaria
al ministero dell'Economia



Peso:31%

Fondi alle Regioni per la formazione**Il piano contro la disoccupazione:
in arrivo 300mila posti entro il 2022**

ROMA Trecentomila disoccupati che percepiscono prestazioni di sostegno al reddito, dalla Naspi al Reddito di cittadinanza fino alla cassa integrazione straordinaria, da formare (e occupare) nel 2022. Parte il programma Gol, ma-

xi piano per l'occupazione che assorbe 4,4 miliardi del Pnrr.

Bisozzi e Dimito
a pag. 6

Le misure per l'occupazione

Maxi-piano per il lavoro per 300mila disoccupati un posto entro fine 2022

► Assegnati alle Regioni quasi 900 milioni per formare e ricollocare chi non ha impiego

► Verranno messi in campo più percorsi personalizzati con un focus sul digitale

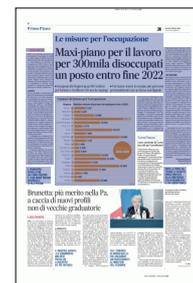
IL PROVVEDIMENTO

ROMA Trecentomila percettori di prestazioni di sostegno al reddito, dalla Naspi al reddito di cittadinanza fino alla cassa integrazione straordinaria, da formare (e occupare) nel 2022. Parte il programma Gol, maxi piano per l'occupazione che assorbe 4,4 miliardi del Pnrr: pronto il decreto interministeriale, del ministero del Lavoro e di quello dell'Economia, che assegna le prime risorse per rilanciare le politiche attive per il lavoro. Manca solo la firma del ministro del Tesoro Daniele Franco, dopodiché il decreto verrà portato in Conferenza Stato-Regioni per il via libera definitivo.

LE QUOTE

Più nel dettaglio, nell'ambito del piano di Garanzia di occupabilità dei lavoratori verranno assegnate alle Regioni in questa prima fase 352 milioni per formare e ricollocare i disoccupati in Naspi, 132 milioni per attivare i beneficiari occupabili del reddito di cittadinanza e quasi 90 milioni per reinserire nel mercato del lavoro chi è in Cigs. Al lordo delle quote destinate a occupati da riqualificare e persone in cerca di occupazione da potenziare, il decreto vale nel complesso 880 milioni. Le risorse assegnate alle singole regioni va-

riano in base ai disoccupati da ricollocare. Per esempio, la Campania riceverà in questa prima fase oltre 124 milioni di euro. La Lombardia 99 milioni di euro, la Sicilia 98, il Lazio 82,6.



Peso: 1-3%, 6-51%

Le Regioni, da cui dipende l'attivazione del programma Gol, dovranno però rispettare una serie di obiettivi e di milestone per poter continuare a incassare i fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il decreto specifica che riceveranno il 75% delle risorse messe in pista dal nuovo decreto una volta approvati i Piani regionali e il restante 25% una volta rendicontato l'utilizzo della metà della cifra a loro corrisposta. Non solo. Regioni e Province autonome devono assicurare il puntuale e pieno raggiungimento della prima milestone entro il 31 dicembre del 2022: per quella data dovranno risultare inseriti nel programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori almeno 300mila disoccupati, tra percettori di Naspi, Cigs e reddito di cittadinanza. Più nel dettaglio, la Regione Campania dovrà aver formato entro la fine del prossimo anno 42.330 disoccupati, la Lombardia 33.900, la Sicilia 33.630, il Lazio poco più di 28mila. Questi gli obiettivi minimi. Le Regioni però puntano a raggiungere con il programma Gol circa 600mila beneficiari già l'anno prossimo. Staremo a vedere. Spetterà all'Anpal vigilare e, in caso di ritardi, intervenire. Nel de-

creto interministeriale si legge infatti che «qualora emergano, in sede di monitoraggio e analisi dei dati di avanzamento del programma Gol, criticità nel raggiungimento degli obiettivi, l'Anpal identifica tempestivamente le Regioni e le Province autonome in ritardo nell'attuazione e attiva interventi di tutoraggio».

L'INTEGRAZIONE

Uno degli elementi essenziali del programma è l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e la formazione professionale. Le singole misure di politica attiva sono demandate alle Regioni, mentre per quanto riguarda la formazione professionale sarà il Piano nazionale nuove competenze a dettare la linea (la formazione dovrà rispondere ai bisogni delle imprese sul territorio). Entro il 2025 si prevede che il maxi piano per il lavoro accoglierà 3 milioni di beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito. Nell'ambito del Gol verranno calati a terra percorsi personalizzati. Il 25% dei beneficiari seguirà percorsi di formazione focalizzati sulle competenze digitali. Obiettivo dell'iniziativa: smaltire lo stock di disoccupati che percepiscono forme di sostegno al reddito e che non riev-

scono a trovare un posto di lavoro.

Il programma Gol va considerato in stretta connessione con il Piano di potenziamento dei centri per l'impiego, che oggi possono contare solo su 8mila operatori e che nel 2022 devono finire di assumere altri 11mila professionisti. I centri per l'impiego avranno quattro mesi di tempo per prendere in carico i beneficiari del programma Gol. L'obiettivo del Piano nazionale nuove competenze è invece quello di definire livelli essenziali della formazione professionale per tutto il territorio nazionale.

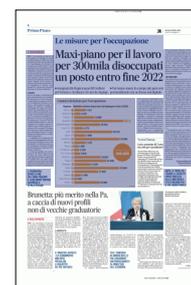
**Francesco Bisozzi
Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGRAMMA:
ENTRO LA FINE
DELL'ANNO PROSSIMO
IL LAZIO DOVRÀ TROVARE
UN IMPIEGO A
28 MILA PERSONE**

**DOPO LA FIRMA DEL
TESORO, IL DECRETO
VERRÀ PORTATO
ALLA CONFERENZA
STATO-REGIONI PER
IL VIA LIBERA FINALE**

I numeri del piano per l'occupazione



Peso: 1-3%, 6-51%

Le Camere: prorogare i bonus edilizi

Via libera alla NadeF

Le risoluzioni chiedono di estendere il 110% a immobili non accatastati

Franco: valutiamo come prorogare, ma i bonus sono costosi e insostenibili a regime

«Prevedere, compatibilmente con le norme Ue e le esigenze di finanza pubblica, la proroga dei vari bonus edilizi e, segnatamente, del superbonus 110%» e «valutare l'estensione del Superbonus agli immobili non accatastati». È uno dei 10 punti della risoluzione presentata dalla maggioranza al Senato e alla Camera che approva la NadeF 2021 (le Camere hanno dato via libera). Il ministro Franco: stiamo va-

lutando come prorogare i bonus edilizi «ma sono uno strumento costoso, non sostenibile alla lunga».

Rogari e Trovati — a pag. 2

Il Parlamento: prorogare i bonus edilizi

Il voto. La scelta riguarda anche il bonus facciate al 90%, Le Camere approvano, con il sì della Lega, le risoluzioni di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def. Chiesto anche il prolungamento dello sconto in fattura e della cessione del credito

Marco Rogari

ROMA

Al primo importante appuntamento parlamentare dopo la tornata elettorale delle amministrative, e in attesa dell'esito dei ballottaggi, la maggioranza trova, non senza fatica, la quadratura del cerchio per una risoluzione condivisa sulla Nota di aggiornamento al Def. Che si snoda lungo dieci, precise sollecitazioni al governo in vista dell'ormai imminente varo della legge di bilancio. A cominciare da quella che impegna l'esecutivo «a prevedere la proroga dei vari bonus edilizi», con al primo posto il superbonus del 110%, prolungando anche lo «sconto in fattura» e la «cedibilità del credito». E, anche se non sono esplicitamente citati dal testo, appare evidente il riferimento al bonus facciate del 90%, al bonus ristrutturazioni del 50%, al bonus energetico del 65% e anche al bonus mobili.

Non una semplice indicazione, dunque, ma una richiesta pressante, accompagnata dalla sollecitazione a valutare la possibilità di far rientrare

nel raggio d'azione di queste agevolazioni altri edifici rispetto a quelli già previsti, e in particolare quelli in stato di degrado, non accatastati o che non producono reddito. E la maggioranza si attende ora che queste misure vengano tutte confermate con la manovra che sarà presentata a metà mese. Così come gli altri nove punti indicati.

Tra le priorità inserite nei due identici testi approvati ieri sera da Camera e Senato anche con il «sì» della Lega, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, con un sostanziale invito a varare rapidamente la riforma annunciata da tempo, e il ricorso a meccanismi di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro per gestire il «dopo Quota 100» (si veda altro articolo in questa pagina). Nessun accenno invece allo stop delle cartelle esattoriali e a una rottamazione quater, che pure erano comparse nelle prime bozze circolate mercoledì. Due misure sulle quali sono però tornati alla carica la Lega e i Cinque stelle, mentre dall'opposizione Fdi ha presentato un emenda-

mento alle risoluzioni per stralciare la revisione del catasto dalla delega fiscale, appena presentata dal governo ma senza il via libera dei ministri del Carroccio.

Le tensioni degli ultimi giorni non hanno impedito alla maggioranza di individuare una formula condivisa per inserire di fatto la riforma del Fisco, da modellare anche all'insegna dell'equità, tra le cosiddette «urgenze». Le risoluzioni (approvate con 379 sì e 42 no a Montecitorio e 190 voti favorevoli e 37 contrari a Palazzo Madama) si allineano naturalmente ai principali obiettivi fissati dalla NadeF: il rispetto del cronoprogramma per l'attuazione del Pnrr e il consoli-



Peso: 1-7%, 2-37%

damento della crescita nei prossimi anni, da realizzare indirizzando le risorse disponibili prioritariamente su investimenti, ricerca, istruzione e sanità. In quest'ultimo caso viene rimarcata l'aspettativa di un incremento delle entrate tributarie anche per effetto di interventi di contrasto all'evasione. E per spingere il Pil con le risoluzioni votate da Camera e Senato si guarda anche a iniziative mirate a «promuovere investimenti che consentano un'efficace ed efficiente utilizzazione del risparmio privato e della liquidità disponibile».

Ma la maggioranza non evita di pungolare il governo sulla strategia da adottare per limitare gli effetti del cosiddetto «caro-energia». Nel testo votato dai due rami del Parlamento

si suggerisce «un approccio organico, sostenibile e strutturale» per mettere al riparo microimprese e

clienti finali «anche mediante investimenti per l'efficienza energetica nell'edilizia residenziale e popolare, il ricorso a contratti di acquisto di energia rinnovabile di lungo periodo, la promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche». Alta l'attenzione sulla sanità, con la richiesta di irrobustire la dote finanziaria e di procedere al potenziamento del sistema sanitario nazionale, intervenendo anche su domiciliarità, medicina territoriale e rafforzando la governance dei distretti socio-sanitari.

Nel menù indicato dalle risoluzioni ci sono anche alcuni capitoli con una chiara ricaduta sociale. Come la necessità di sostenere la natalità e di arginare i fenomeni della disparità di genere, territoriale e salariale. Non manca la richiesta di azioni adatte per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e donne e rilanciare l'eco-

nomia nel Mezzogiorno. E c'è anche quella di non inciampare sul Green new deal, da attuare anche, come promesso dal governo, con la progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. Ma il voto di ieri è solo il primo tempo della partita che nei prossimi giorni continuerà sulla complessa composizione del puzzle della manovra da completare utilizzando i 22 miliardi di spazio fiscale disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invito a promuovere investimenti che consentano l'utilizzo del risparmio privato e della liquidità disponibile

22 miliardi

LA DOTE PER LA MANOVRA

Lo spazio fiscale di 1,2 punti di Pil liberato per il 2022 dal nuovo quadro di finanza pubblica delineato dalla Nadeff approvata a fine settembre



Doppio voto. Le risoluzioni di maggioranza alla Nadeff sono state approvate con 379 sì e 42 no a Montecitorio e 190 sì e 37 contrari al Senato



Peso: 1-7%, 2-37%

Prima abitazione esente, caccia agli abusi: come sarà il nuovo catasto. Calenda: a Roma voterò Gualtieri. Si apre il caso M5S

Draghi: nessuna patrimoniale

Il premier replica alla Lega: non seguo il calendario elettorale. Salvini: restiamo nell'esecutivo

Il premier Mario Draghi replica alla Lega ribadendo che non ci sarà «nessuna patrimoniale» e che «non verranno toccate le case degli italiani». Salvini: noi restiamo al governo.

da pagina 2 a pagina 11

Il premier: nessuna patrimoniale. Non seguo il calendario elettorale
Il leghista insiste su catasto e cartelle esattoriali. Forza Italia lo attacca

L'avviso di Draghi a Salvini E lui: io resto nel governo

di **Paola Di Caro**

ROMA Matteo Salvini tira ancora la corda ma sta ben attento a non spezzarla. Dopo la decisione martedì di far disertare ai suoi ministri il Consiglio che ha approvato il testo della delega fiscale, che prevede fra l'altro la riforma del catasto, il leader del Carroccio anche ieri è tornato a criticare il provvedimento: «Questa è una patrimoniale — ha tuonato —. Non ci sarà mai il sostegno della Lega. Non firmo un assegno in bianco a un ministro che dice che si deciderà nel 2026».

Salvini insiste: la Lega «non darà mai l'ok all'aumento delle tasse» e chiede al Parlamento di modificare la legge delega, «basta intervenire su due commi dell'articolo 7». Ma quando gli si chiede se è il preannuncio di una crisi, nega: «Io non vado fuori, semmai lo faranno Conte e Letta». Il tutto con il sostegno dei governatori del

Carroccio, che firmano un

comunicato congiunto per chiedere «un approfondimento» sul tema visto il «rischio che si vadano a colpire due pilastri del Paese come le

famiglie e il settore edilizio».

Deve quindi intervenire per la seconda volta in due giorni Mario Draghi per rassicurare: «Non c'è nessuna patrimoniale» ma solo vo-

lontà di «trasparenza, noi abbiamo deciso che non si tocca nulla, le persone continueranno a pagare quanto pagano oggi». Ma poi il premier fa capire con una sola frase che Salvini non può esagerare e che non gli sarà permesso di ostacolare l'azione dell'esecutivo: «Il governo va avanti, l'azione del governo non può seguire il calendario elettorale» ma quello imposto dall'Europa per le riforme, scandisce. Poi chiude conciliante: «Salvini ha detto che la sua partecipazione non è in discussione: ci vedremo nei prossimi giorni». Nel pomeriggio, Salvini va al Senato a votare la risoluzione di maggioranza sulla Nodef. Ma resta forte anche la richiesta di un «intervento

risolutivo» sulle cartelle esattoriali, che è sposata pure dal M5S («Va valutata una sospensione») ma frenata dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, secondo il quale bisogna pensare in ottica di un «ritorno alla normalità, in cui tutte le famiglie possano pagare le cartelle». È caldissima la polemica politica. Dal Pd Letta, dal M5S Conte, da Iv Renzi accusano: Salvini sta facendo «un danno» al governo per pure ragioni elettorali. Da Forza Italia invece arriva un vero e proprio stop all'alleato, sostenuto al contrario da Giorgia Meloni pronta a fare «le barricate» perché non si aumentino le tasse.

I ministri azzurri scendono tutti e tre in campo per difendere Draghi e assicurare che non c'è alcuna intenzione del premier di alzare le tasse e che loro sono garanti che questo non avvenga. Il fastidio è palpabile: «Forza Ita-



Peso: 1-9%, 2-57%

lia non avrebbe mai approvato, e non lo farà neppure in futuro, un inasprimento della pressione fiscale e le parole di Draghi lo confermano oltre ogni ragionevole dubbio» dice Mariastella Gelmini. Ancora più duri Mara Carfagna e Renato Brunetta. «Non comprendo e non condivido la scelta di Salvini» dice la prima, aggiungendo

che «gli equilibri del centro-destra sono sicuramente scossi dalla competizione interna fra Meloni e Salvini. Ed è ora di smetterla. Per prendere un voto in più si rischia di disintegrare la coalizione». Altrettanto netto Brunetta: «Nessuna patrimoniale, anzi: il solo pensarla è ridicolo. Draghi è persona seria, ha preso un impegno». E

sull'unità della coalizione: «Credo che ci debba essere un chiarimento nel centro-destra, perché andando avanti per strappi si va a sbattere».

Lo scontro

Lo strappo e il via libera

✓ Martedì il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl delega per la riforma fiscale. La Lega ha lasciato prima il tavolo della cabina di regia convocato dal premier e poi non ha partecipato al Cdm

La scelta di Palazzo Chigi

✓ In conferenza stampa il premier Draghi ha difeso la scelta di andare avanti: «Ci saranno occasioni di confronto sia in Parlamento sia in sede di preparazione dei decreti attuativi»

La richiesta di spiegazioni

✓ Il premier non ha nascosto che quello della Lega è stato «un gesto serio» ma sulle conseguenze ha precisato pubblicamente: «Bisogna aspettare cosa dirà la Lega, Salvini spiegherà»

Le perplessità sul testo

✓ Salvini ha convocato una conferenza stampa subito dopo: «Non parliamo dell'oroscopo ma della legge delega sulla riforma fiscale». Per il leader è mancato il tempo di approfondire il testo, soprattutto sul catasto

La maggioranza

Il segretario della Lega: non vado fuori dall'esecutivo, lo faranno Conte e Letta



Mario Draghi
Il governo va avanti. Dobbiamo pensare al calendario negoziato con la Commissione Ue per il Pnrr, è il calendario di riforme da seguire

Matteo Salvini
Sulla delega fiscale basta intervenire su due commi dell'articolo 7 per non colpire due pilastri del Paese: le famiglie e il settore edilizio

Il ministro

Lo stop di Franco sulle cartelle: bisogna pensare a un ritorno alla normalità

9

i partiti che fanno parte della maggioranza che sostiene il governo Draghi, in carica dal 13 febbraio: Movimento Cinque Stelle, Partito democratico, Lega, Forza Italia, Leu, Italia viva, +Europa, Noi con l'Italia e Centro democratico



A Roma Il segretario della Lega Matteo Salvini, 48 anni, ieri durante il punto stampa con i cronisti (Imagoeconomica)



Peso: 1-9%, 2-57%